



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

**Rilevazione in collaborazione
con le Associazioni Industriali
dell'Emilia-Romagna**

2006

In collaborazione con



INDICE

Presentazione

1. *Gli investimenti delle imprese*
 - 1.1 *Gli investimenti realizzati nel 2005*
 - 1.2 *Le previsioni di investimento per il 2006*
 - 1.3 *Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa*

2. *L'andamento degli investimenti nel periodo 2000-2006*

3. *I fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti*
 - 3.1. *Le indicazioni emerse per il 2006*
 - 3.2. *Un'analisi della serie storica 2000-2006*
 - 3.3. *Andamenti per dimensione d'impresa*

4. *Conclusioni*

Appendice 1 - Gli investimenti nei principali settori industriali

- Alimentare*
- Tessile*
- Legno*
- Carta*
- Chimica*
- Gomma/Plastica*
- Minerali non metalliferi*
- Metalmeccanico*

Appendice 2 - La metodologia d'indagine e il questionario

L'Indagine è stata realizzata dall'Area Economia di Confindustria Emilia-Romagna nell'aprile 2006, a cura di Luca Rossi e Annamaria Raimondi.

Un particolare ringraziamento va alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione.

PRESENTAZIONE

ANNA MARIA ARTONI, Presidente Confindustria Emilia-Romagna

Confindustria Emilia-Romagna presenta una ricerca innovativa sugli investimenti delle imprese industriali, dalla quale emergono strategie e potenzialità di sviluppo delle imprese di una delle regioni più dinamiche del Paese.

Si tratta di un lavoro ampio ed approfondito – realizzato in collaborazione con le Associazioni Industriali della regione – che ha coinvolto quasi 700 aziende appartenenti al settore manifatturiero, che rappresentano un totale di 69.500 addetti e un fatturato di oltre 20 miliardi di euro.

L'economia dell'Emilia-Romagna costituisce uno spaccato importante e significativo dell'economia italiana: rappresenta circa il 9% del PIL nazionale, oltre il 12% dell'export e il 10% del valore aggiunto dell'industria.

La nostra regione è una delle aree europee a più elevata vocazione manifatturiera e ha prodotto negli ultimi anni ritmi di crescita complessivamente più alti della media italiana, anche in virtù delle performance particolarmente brillanti delle imprese emiliano-romagnole sui mercati esteri.

L'indagine – arricchita da un'analisi delle serie storiche dal 2000 ad oggi – analizza le scelte di investimento delle imprese industriali, la propensione ad investire, i fattori che ostacolano la realizzazione degli investimenti. I dati confermano il forte impegno profuso dalle imprese dell'Emilia-Romagna nel rendere più competitiva l'offerta industriale, nonostante le difficoltà della congiuntura economica interna.

La collaborazione che Carisbo offre alla presentazione del rapporto evidenzia l'attenzione del sistema bancario verso le imprese. Il mondo del credito – negli ultimi anni – ha rafforzato la sua capacità di affiancare lo sviluppo dell'industria regionale, ponendosi come il principale interlocutore del mondo imprenditoriale nel finanziamento degli investimenti. In quest'ottica il rapporto offre ulteriori stimoli e indicazioni per rafforzare la collaborazione e le sinergie.

Il rapporto nasce da una convinzione di fondo: gli investimenti rappresentano la componente più dinamica della domanda interna e, soprattutto, sono in grado di generare un effetto moltiplicatore sulla produzione e sulla ricchezza di un territorio "orientando" anche le politiche economiche e industriali realizzate a livello territoriale.

Le indicazioni contenute in questo lavoro e il dibattito che potrà scaturirne rappresenteranno, dunque, un importante stimolo per rilanciare l'attenzione sul tema degli investimenti, offrire suggerimenti per le azioni di politica economica e rafforzare i segnali di fiducia che oggi emergono con forza dal sistema delle imprese.

FILIPPO CAVAZZUTI, Presidente Carisbo

“Tornare alla crescita” è la priorità che il Governatore Mario Draghi ha indicato alla comunità nazionale in chiusura della sue recenti considerazioni finali.

E' dunque con vivo piacere che oggi, insieme ai complimenti per l'ottima qualità della ricerca, possiamo sottolineare come la conclusione della ricerca stessa - laddove si sostiene che “si conferma un'elevata propensione agli investimenti da parte delle imprese della regione”- costituisca la migliore risposta all'impegno richiesto dal Governatore.

I risultati che vengono presentati nella ricerca lasciano infatti intravedere come, dopo un trend di congiuntura economica negativa iniziata nel 2002, sia in corso una nuova fase di ripresa degli investimenti che costituiscono la componente della domanda interna più idonea a sostenere nel medio e lungo periodo la crescita reale dell'economia. Sono segnali positivi che esprimono un certo ottimismo per il rilancio dell'economia e che inducono a pensare che, non solo gli imprenditori (in quanto attori principali), ma anche altri agenti economici siano coinvolti e determinati perché ciò avvenga.

È di conforto a ciò lo sforzo maggiore effettuato anche dalle piccole imprese (tradizionalmente più in difficoltà rispetto a quelle più grandi) nelle attività di investimento, contribuendo così a determinare un clima di fiducia da parte di tutti per un ritrovato slancio dello sviluppo economico. Ma l'ottimismo è temperato dalla persistenza di fattori di ostacolo di carattere strutturale che possono limitare e/o condizionare le decisioni ad investire: in particolare l'indagine segnala le difficoltà a reperire sia adeguati mezzi finanziari (segnalato dal 20,1% degli intervistati) sia le risorse umane (19,6%) dotate di competenze idonee a sostenere le nuove progettazioni e realizzazioni degli investimenti medesimi. Non vi è dubbio che il sistema educativo nazionale non è ancora in grado di accompagnare e sostenere l'incessante processo innovativo che deve caratterizzare l'attività di impresa.

In questo contesto, anche il sistema finanziario è chiamato a nuove sfide. Le banche in particolare rappresentano, comunque, un punto di riferimento ineludibile nel finanziare la crescita delle aziende. Come si legge nella buona letteratura non si ha crescita economica se non si ha un buon sistema finanziario e se all'interno del sistema finanziario non opera un efficiente mercato creditizio. Ciò diventa sempre più importante, quando gli intermediari finanziari devono svolgere un ruolo che va oltre il finanziamento del capitale circolante; ruolo che diventa più specifico e difficile quando si analizzano iniziative di sviluppo a medio lungo termine. Qui, infatti, diventa fondamentale valutare con accuratezza il merito di credito dei singoli progetti delle imprese prima di assegnare le risorse necessarie per la loro realizzazione.

A riguardo della difficoltà nel reperire risorse finanziarie, segnalata come un fattore critico per la decisione di investimento, va ribadito che l'applicazione degli accordi di Basilea 2 nei processi di valutazione del credito non rappresenta un pericolo di restrizione del credito stesso o maggiore onerosità del costo del denaro, ma un'opportunità per le imprese più valide nel fornire alle banche una maggiore conoscenza e mettere a disposizione un più completo panorama informativo: situazione che non può non favorire un migliore accesso al credito.

Ma, oggi, anche il ruolo delle banche è diventato più complesso rispetto al passato, in quanto la natura degli investimenti si è orientata sempre più verso la componente tecnologica. Dall'indagine risulta infatti che nel 2005 l'Information Communication Technology e la ricerca e sviluppo sono risultati tra gli investimenti più diffusi (rispettivamente il 54,6% e 40,4% delle imprese ha dichiarato di averli realizzati); tali percentuali sono state indicate in aumento per il 2006. Diventa, quindi, più complessa l'acquisizione da parte della banca della conoscenza dell'investimento, della natura del progetto e/o anche solo la condivisione dell'idea che sottende l'investimento stesso.

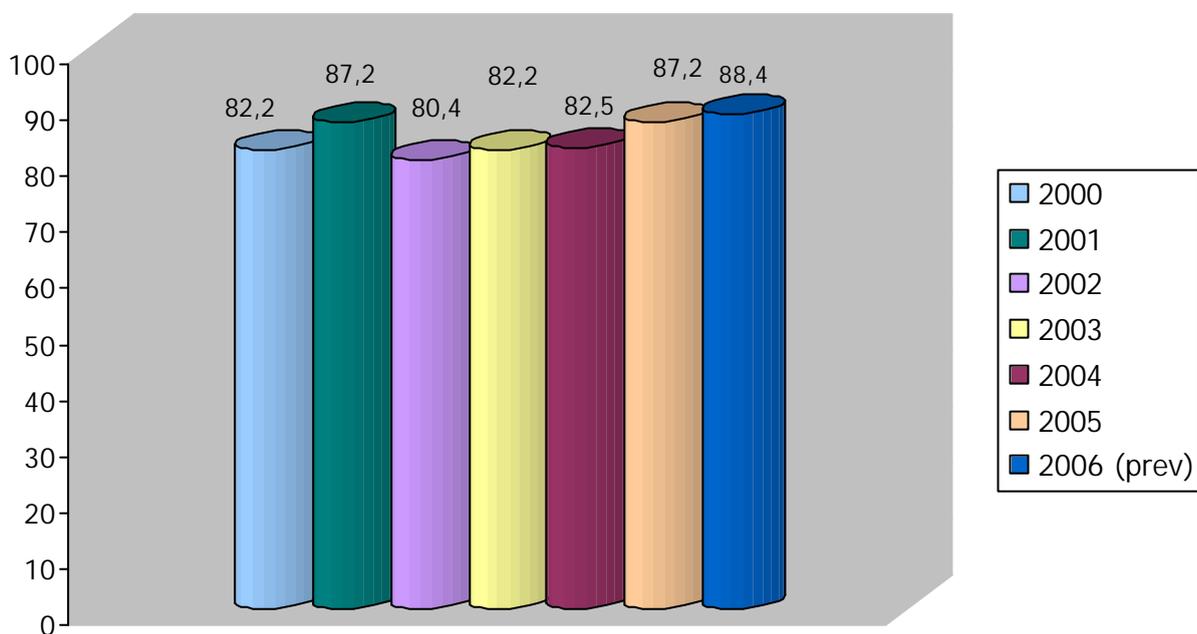
In questo contesto il rapporto e la relazione fra banca e imprenditore (e quindi non solo tra banca e impresa) devono diventare un binomio importante non solo per la realizzazione finanziaria del singolo progetto, ma anche per la comune condivisione della combinazione di rischio e di rendimento a questo associata. Si persegue così il fine comune della crescita economica complessiva.

1. Gli investimenti delle imprese

L'indagine sugli investimenti, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni Industriali su un campione di quasi 700 aziende industriali manifatturiere della regione, rileva che l'87,2% delle imprese ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2005.

Dal confronto con il dato relativo all'anno precedente si registra un significativo incremento della percentuale di imprese che hanno effettuato investimenti (87,2% del 2005 rispetto all'82,5% del 2004). Se guardiamo all'andamento negli ultimi anni, si può notare come la percentuale di imprenditori che hanno dichiarato di avere effettuato investimenti abbia registrato un trend positivo a partire dal 2002 (grafico 1).

Graf. 1 - Imprese che hanno realizzato investimenti 2000-2006 (%)



1.1 Gli investimenti realizzati nel 2005

Analizzando in dettaglio gli investimenti per tipologia (grafico 2), nel corso del 2005 gli investimenti più diffusi sono risultati quelli relativi all'ICT (il 54,6% delle imprese ha realizzato investimenti in tale ambito), seguiti dagli investimenti in nuove linee di produzione (52,5%) e dagli investimenti in ricerca e sviluppo (40,4%).

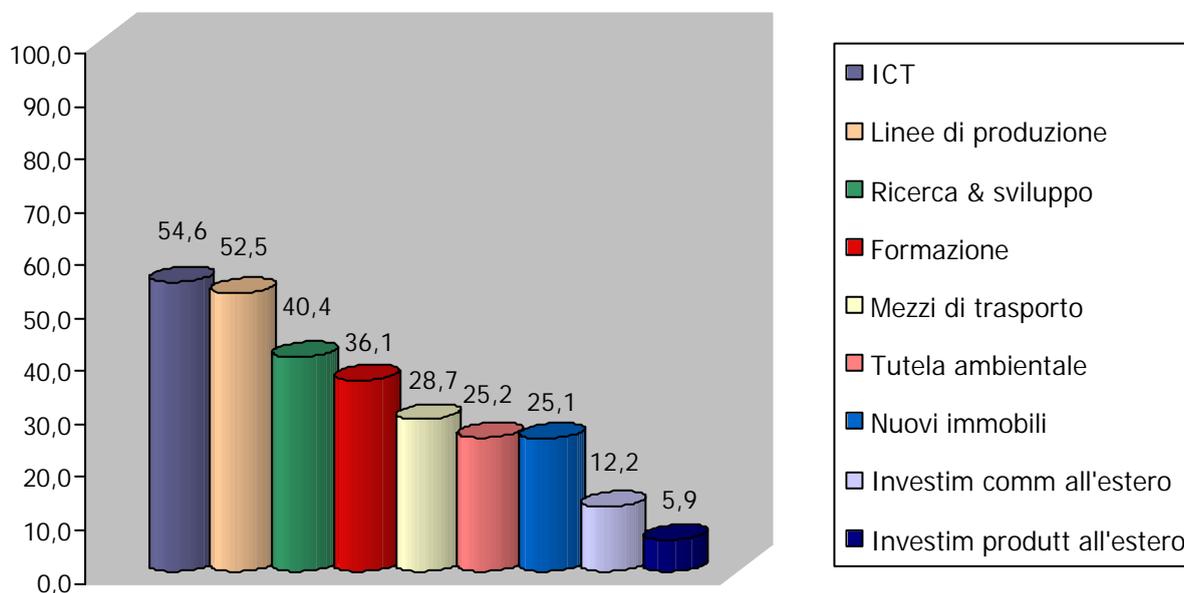
Il 36,1% delle imprese ha dichiarato di aver realizzato investimenti in attività di formazione, voce inserita per la prima volta nella rilevazione di quest'anno e il cui risultato sottolinea l'importanza crescente che le attività di formazione e aggiornamento continuo rivestono per le imprese al fine di rimanere competitive sui mercati.

Percentuali inferiori, ma comunque di un certo rilievo, si registrano per gli investimenti in mezzi di trasporto (28,7%), per gli investimenti in tutela ambientale (25,2%) e per gli investimenti in nuovi immobili (25,1%).

I risultati dell'indagine confermano, inoltre, l'impegno delle imprese della regione ad investire anche nei mercati esteri. Fra le imprese intervistate, infatti, il 5,9% ha dichiarato di avere effettuato investimenti produttivi all'estero nel corso del 2005; nello stesso periodo, il 12,2% ha effettuato investimenti commerciali all'estero.

Gli investimenti per l'internazionalizzazione rappresentano un ambito di crescente interesse per il sistema industriale; come verrà evidenziato in seguito (paragrafo 1.2), tali percentuali raddoppiano se si considerano le previsioni sugli investimenti produttivi e commerciali all'estero per l'anno in corso.

Graf. 2 - Investimenti realizzati nel 2005 per tipologia (%)



1.2 Le previsioni di investimento per il 2006

Nel corso del 2006 ben l'88,4% delle imprese intervistate prevede di effettuare investimenti. Tale percentuale risulta molto più elevata rispetto a quanto registrato per il 2005 (in cui il 75,8% aveva previsto di realizzare investimenti) ed evidenzia un clima di ritrovata fiducia sulla ripresa dell'economia da parte delle nostre aziende e la speranza che si riesca ad agganciare la locomotiva internazionale. Risulta comunque evidente dai dati che le imprese della regione contribuiscono con significativi impegni di investimento allo sviluppo e alla ripresa del sistema economico e produttivo regionale.

Da questo punto di vista è utile evidenziare la differenza tra le previsioni di investimento per il 2005 (75,8%), formulate dalle imprese nel 2004 in una fase congiunturale particolarmente difficile, e gli investimenti effettivamente realizzati: l'87,2% delle imprese un anno dopo ha infatti dichiarato di aver realizzato investimenti nel 2005. Da ciò si può probabilmente leggere un significativo miglioramento delle aspettative e della fiducia degli imprenditori nel corso del 2006.

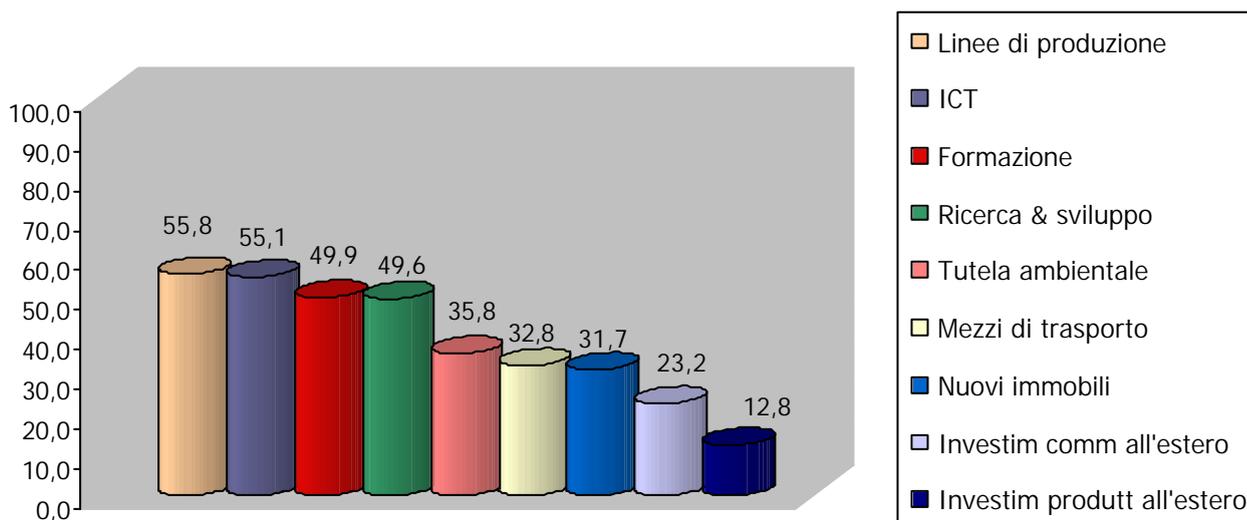
Conferma di ciò si ritrova nell'analisi degli investimenti previsti per l'anno in corso rispetto alle diverse tipologie (grafico 3).

L'area di investimento verso la quale gli imprenditori indirizzeranno gli sforzi maggiori per il 2006 è quella in nuove linee di produzione (55,8%), seguita da investimenti in ICT (55,1%), investimenti in formazione (49,9%) e investimenti in ricerca e sviluppo (49,6%).

In crescita rispetto a quanto realizzato nel 2005 risultano inoltre gli investimenti in tutela ambientale (35,8% previsto per il 2006 rispetto al 25,2% registrato nel 2005), in mezzi di trasporto (32,8% previsto per il 2006 rispetto al 28,7% realizzato nel 2005) e in nuovi immobili (31,7% previsto per il 2006 rispetto al 25,1% realizzato nel 2005).

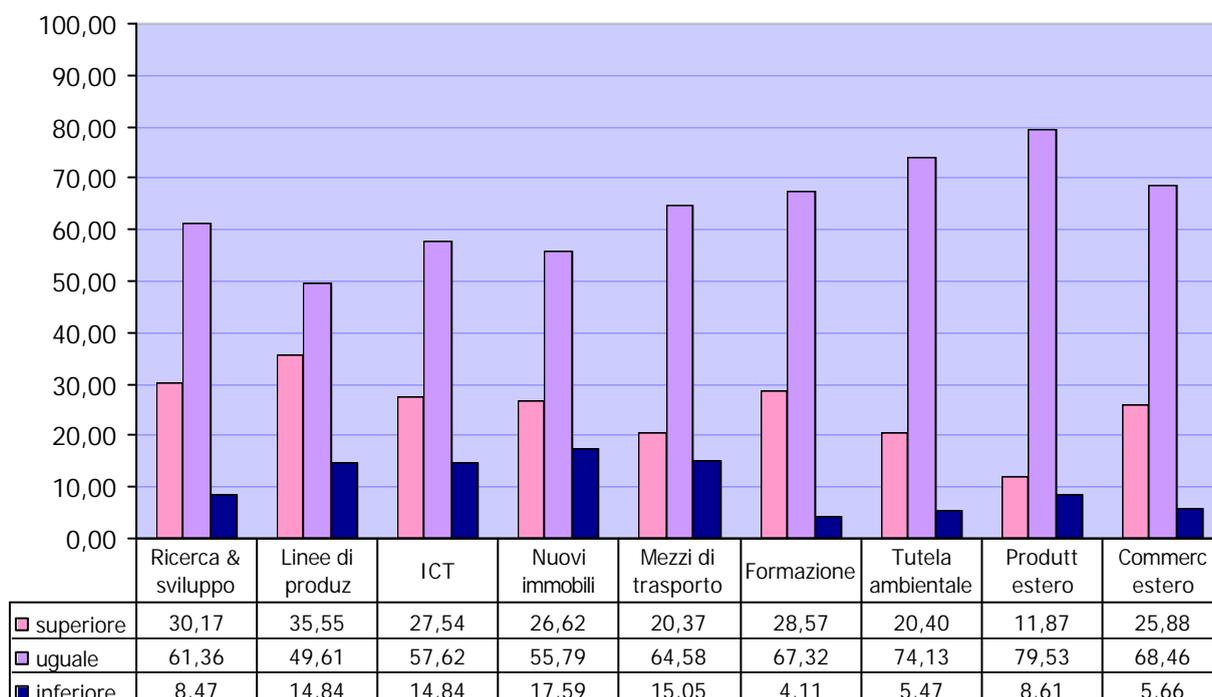
Come già anticipato, buoni risultati si attendono anche dagli investimenti all'estero, sia commerciali sia produttivi, le cui percentuali previste risultano essere del 23,2% per i primi e del 12,8% per i secondi.

Graf. 3 - Investimenti previsti nel 2006 per tipologia (%)



Inoltre, la maggior parte delle imprese che hanno dichiarato di realizzare investimenti nel 2006 prevede un livello di spesa maggiore o almeno uguale a quello dell'anno precedente (grafico 4): per gli investimenti in linee di produzione, il 35,5% prevede un ammontare complessivo di spesa superiore a quello del 2005, il 49,6% una spesa uguale e il 14,8% inferiore. Fra quelle che hanno dichiarato di realizzare investimenti in ricerca e sviluppo, il 30,2% prevede un ammontare complessivo di spesa superiore a quello del 2005, il 61,4% una spesa uguale e l'8,5% inferiore.

Graf. 4 - Previsione investimenti 2006 rispetto al 2005 (%) *



* In questo grafico le % per ogni categoria sono calcolate sul totale delle imprese che prevedono di investire in quella categoria

Per tutte le tipologie di investimento rilevate la differenza tra le imprese che prevedono investimenti superiori e quelle che viceversa prevedono una spesa inferiore risulta ampiamente positiva. Questo saldo positivo, che andrà naturalmente confrontato in futuro con gli investimenti effettivamente realizzati nell'anno in corso, evidenzia una chiara tendenza alla crescita nelle strategie di sviluppo delle imprese.

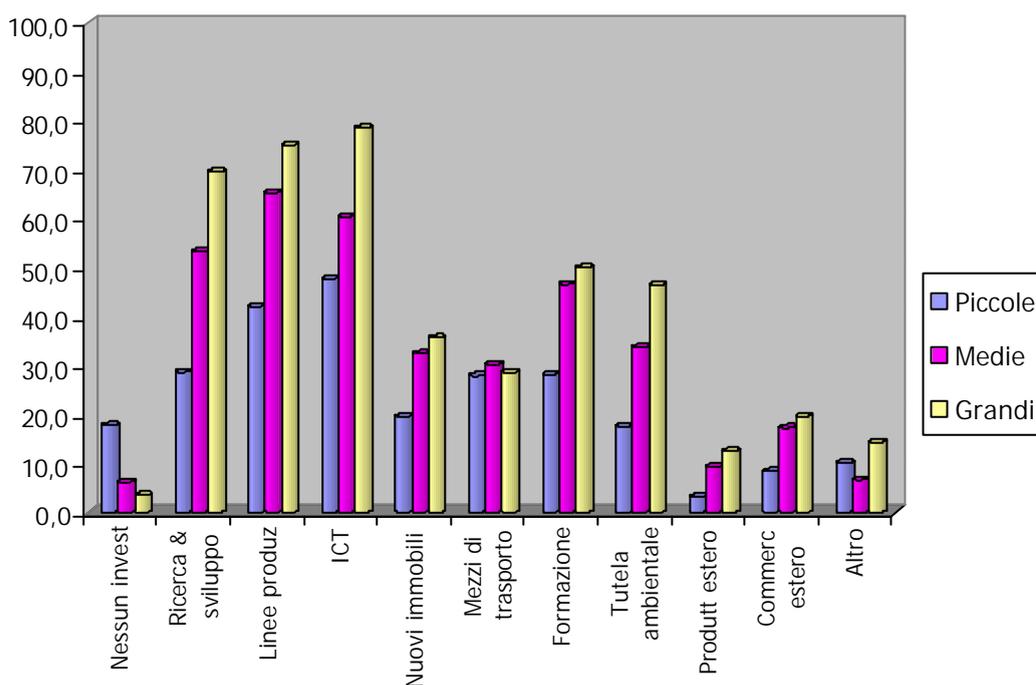
1.3 Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa

L'indagine di quest'anno consente per la prima volta di effettuare una disaggregazione delle scelte di investimento per dimensione aziendale. Ai fini dell'analisi si è fatto ricorso alla definizione europea di PMI: in particolare, vengono considerate piccole imprese quelle fino a 49 addetti, medie imprese quelle con più di 49 e meno di 250 addetti, grandi imprese quelle con 250 addetti e oltre.

Analizzando in dettaglio gli investimenti realizzati rispetto alla dimensione aziendale emergono alcune indicazioni di particolare interesse specie se valutate alla luce della struttura industriale dell'Emilia-Romagna caratterizzata, come noto, dalla diffusa presenza di piccole e medie imprese nei principali settori produttivi.

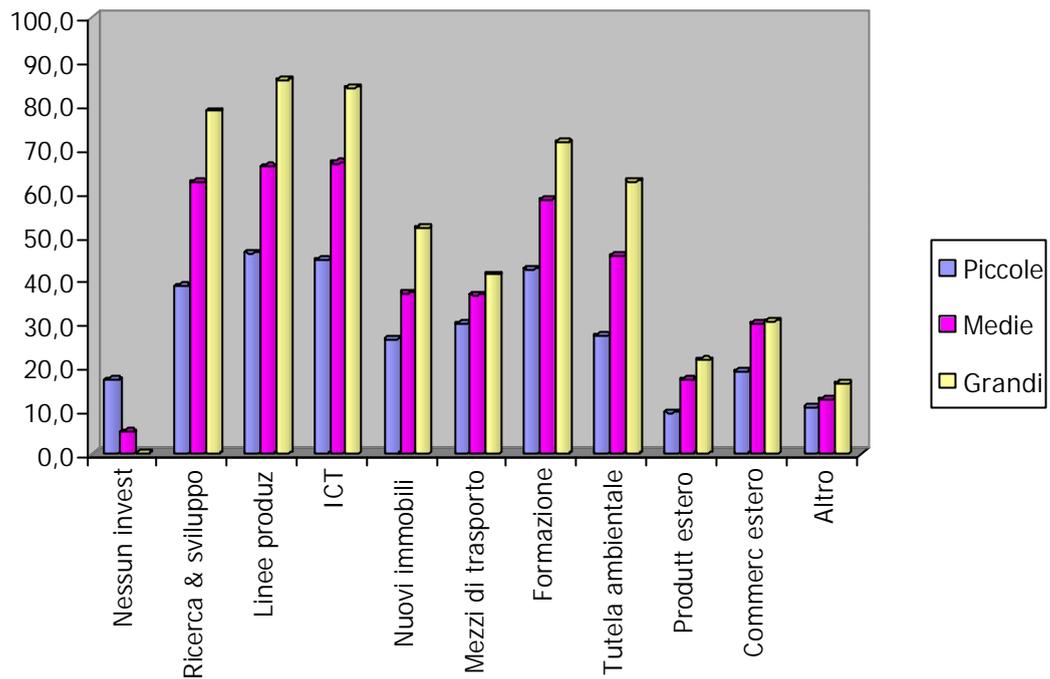
L'andamento delle decisioni di investimento degli imprenditori per classe dimensionale conferma come la propensione all'investimento risulti più elevata fra le grandi imprese (grafico 5); in particolare, fra le grandi imprese gli imprenditori che hanno dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2005 sono stati ben il 96,4%, contro il 93,8% per le medie imprese e l'82,2% per le piccole imprese.

Graf. 5 - Investimenti realizzati nel 2005 per dimensione di impresa (%)



Per quanto riguarda le previsioni per il 2006 (grafico 6), la totalità delle grandi imprese prevede di effettuare investimenti, percentuale che passa al 95,1% per le medie imprese, e all'83,2% per le piccole imprese.

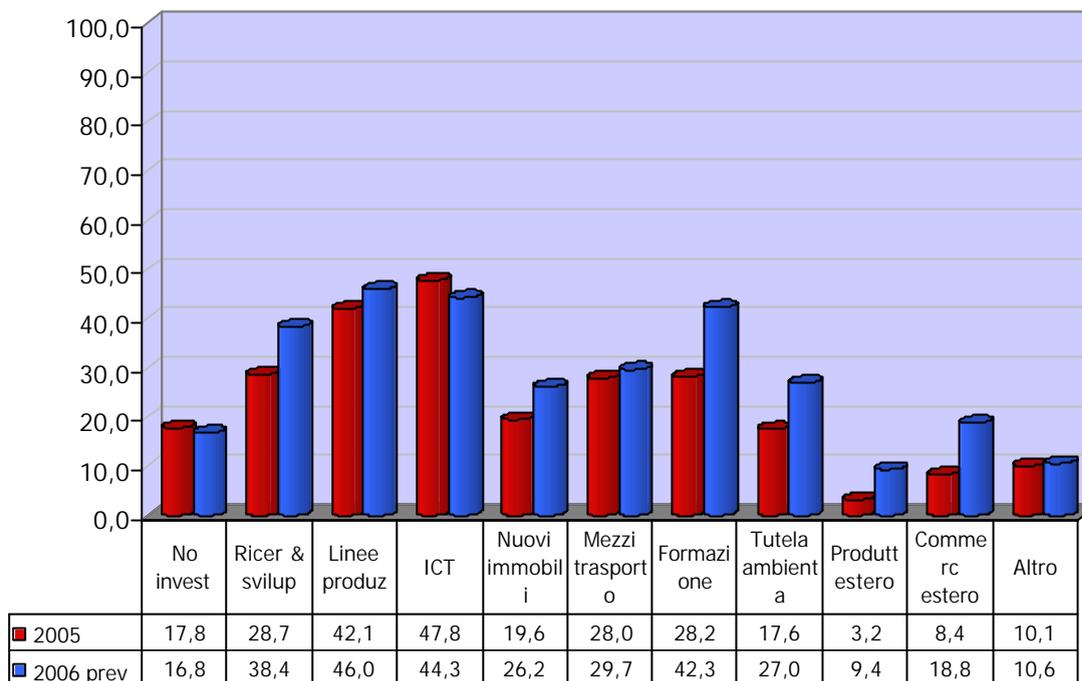
Graf. 6 - Investimenti previsti nel 2006 per dimensione di impresa (%)



Entrando nel dettaglio degli investimenti realizzati nel 2005 per tipologia, le piccole imprese (fino a 49 addetti) registrano la percentuale più alta per gli investimenti in ICT (47,8%), seguiti dagli investimenti in linee di produzione (42,1%) e dagli investimenti in ricerca e innovazione (28,7%). Particolarmente significativi, vista la piccola dimensione, sono risultati anche gli investimenti in formazione (28,2%) (grafico 7).

Le previsioni per il 2006 confermano tali andamenti e risultano in aumento le piccole imprese che prevedono di realizzare investimenti in ricerca e sviluppo, formazione e internazionalizzazione: si tratta di un dato di grande significato che testimonia l'impegno delle aziende di minore dimensione verso i fattori chiave della competitività (grafico 7).

**Graf. 7 - Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%)
Piccole imprese**

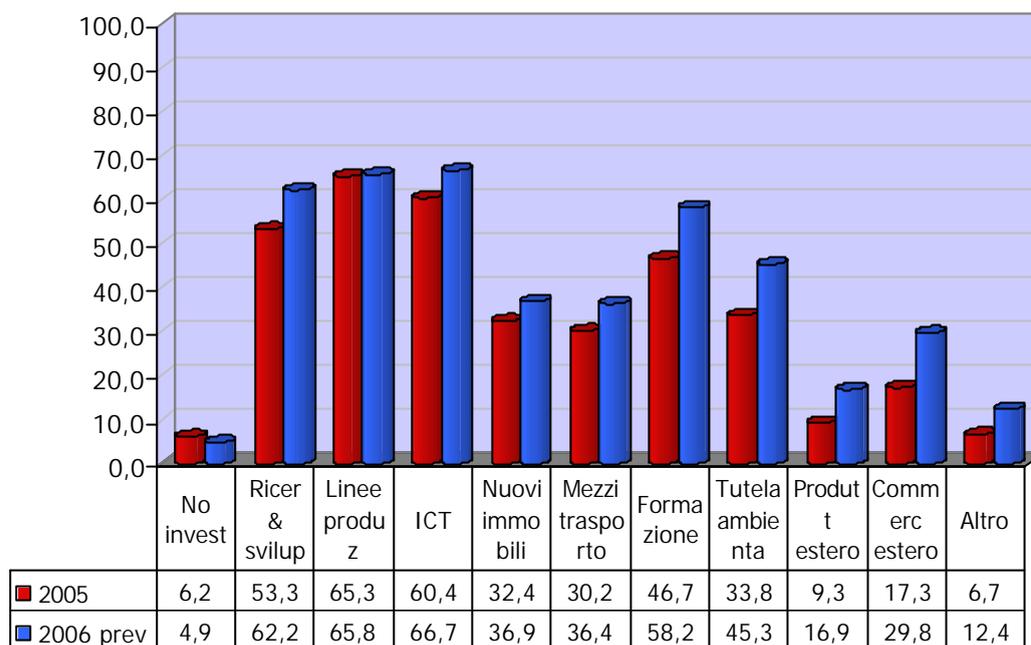


Fra le medie imprese (50-249 addetti), il 65,3% ha effettuato investimenti in linee di produzione, seguite da un 60,4% che ha effettuato investimenti in ICT e da un 53,3% che ha effettuato investimenti in ricerca e sviluppo. Significativi sono risultati anche gli investimenti in formazione (46,7%) e quelli in tutela ambientale (33,8%).

Per quanto riguarda le previsioni 2006, i maggiori incrementi si prevedono per gli investimenti in ICT (il 66,7% degli imprenditori ha dichiarato che effettuerà investimenti in tale ambito per l'anno in corso), ma soprattutto per gli investimenti in formazione (58,2%) e gli investimenti in tutela ambientale (45,3%).

Le medie imprese confermano una certa attenzione ai mercati esteri: in particolare il 9,3% degli imprenditori ha effettuato investimenti produttivi all'estero, il 17,3% investimenti commerciali; per il 2006, tali percentuali crescono sensibilmente, con un 16,9% di imprese che prevede di realizzare investimenti produttivi e un 29,8% di imprese che prevede di realizzare investimenti commerciali all'estero (grafico 8).

**Graf. 8 - Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006
(%) Medie imprese**

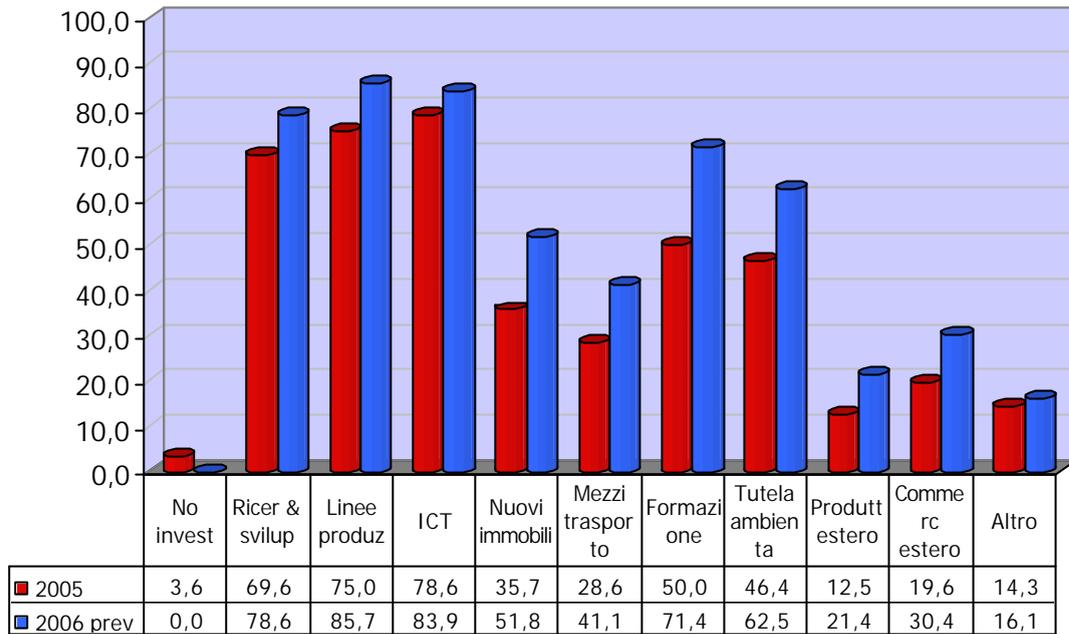


Le grandi imprese (250 addetti e oltre) dell'Emilia-Romagna dimostrano un grande impegno sia in termini di investimenti realizzati nel 2005, sia in termini di investimenti previsti per l'anno in corso (grafico 9). Sono soprattutto gli investimenti in ICT (78,6%), in linee di produzione (75,0%) e in ricerca e innovazione (69,6%) a caratterizzare gli interventi delle grandi imprese, ma un ruolo molto importante rivestono anche gli investimenti in formazione (50,0%) e in tutela ambientale (46,4%). Rispetto alle imprese di piccola e media dimensione, inoltre, l'apertura ai mercati internazionali delle grandi imprese è più intensa e sistematica, come testimonia il fatto che il 12,5% delle imprese di grandi dimensioni ha effettuato investimenti produttivi all'estero nel 2005 e il 19,6% ha effettuato investimenti commerciali all'estero.

Risultati molto significativi si registrano anche per le previsioni di investimento per l'anno in corso, in cui ICT, linee di produzione e ricerca e sviluppo registrano le percentuali più elevate, ma particolarmente significativi risultano gli incrementi per quanto riguarda gli investimenti in nuovi immobili (51,8%) e mezzi di trasporto (41,1%), ma soprattutto per gli investimenti in tutela ambientale (il 62,5% delle grandi imprese ha dichiarato che effettuerà investimenti in tale ambito) e formazione (ben il 71,4% delle grandi imprese ha dichiarato che effettuerà investimenti in formazione).

Anche per gli investimenti produttivi e commerciali all'estero, le previsioni per il 2006 sono, per le grandi imprese, di crescita.

**Graf. 9 - Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%)
Grandi imprese**



Complessivamente, per tutte le classi dimensionali analizzate, sono dunque le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), le linee di produzione, la ricerca e sviluppo a svolgere un ruolo trainante nelle scelte di investimento delle imprese. E' utile sottolineare la forte rilevanza degli investimenti nella formazione del personale e nella tutela ambientale.

Queste indicazioni si possono ritrovare in modo proporzionale per tutte le classi dimensionali, con un'intensità maggiore nelle imprese più grandi.

2. L'andamento degli investimenti nel periodo 2000-2006

L'indagine sugli investimenti è stata avviata nell'anno 2000 ed è stata oggetto di progressivi aggiustamenti e miglioramenti nel tentativo di cogliere in modo sempre più preciso e puntuale le tendenze e le scelte di investimento delle imprese. Disponiamo oggi di una serie storica di dati che consentono di fare alcune considerazioni di medio periodo su tali andamenti.

Le modifiche apportate da quest'anno alla rilevazione consentono di analizzare la serie storica relativa all'andamento degli investimenti con riferimento ad alcune delle tipologie considerate: ricerca e sviluppo, linee di produzione, ICT e immobili (grafico 10).

Gli investimenti relativi alle tecnologie informatiche (di produzione e gestione) e di comunicazione hanno registrato sin dal 2000 un primato rispetto alle altre tipologie, rappresentato la principale voce di intervento delle imprese e, come è naturale attendersi, registrano negli ultimi anni un andamento sostenuto ma decrescente.

In particolare nel periodo 2000-2001 le imprese hanno realizzato forti e diffusi interventi per l'adeguamento dei propri sistemi informativi in seguito all'introduzione della moneta unica, mentre negli anni successivi hanno realizzato interventi di aggiornamento e sviluppo tecnologico.

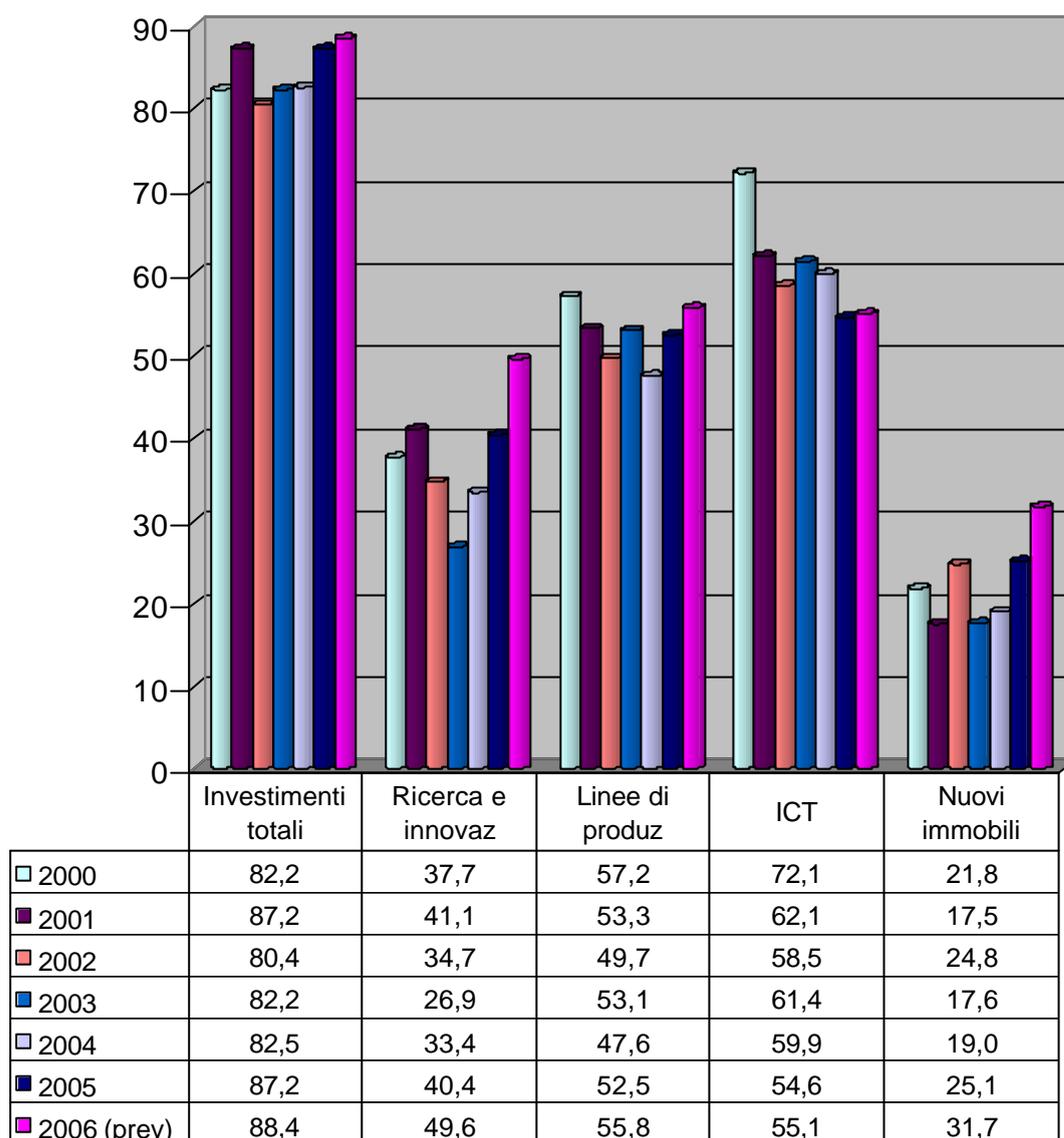
Gli investimenti in nuove linee di produzione, dopo un andamento altalenante fino al 2003, registrano dal 2004 un andamento crescente.

Questa tipologia di investimenti è ovviamente quella che più di altre risente degli andamenti congiunturali che, a partire dal 2001, hanno evidenziato andamenti incerti e complessivamente sfavorevoli.

Gli investimenti in ricerca e innovazione registrano una crescita significativa a partire dal 2003, che si va consolidando in questi ultimi anni. Questa tendenza è da un lato il risultato di una crescente consapevolezza delle imprese della necessità di innovare per rimanere competitivi sui mercati, specie quelli internazionali, e dall'altro il risultato di un contesto favorevole nelle politiche per la ricerca messe in campo dal Governo regionale.

Anche gli investimenti in nuovi immobili hanno ripreso a crescere a partire dal 2003. Questi andamenti, relativi a tipologie di investimento di natura espansiva, mettono in evidenza come negli ultimi 3-4 anni, nonostante le difficoltà congiunturali registrate a livello regionale, ma ancor di più a livello nazionale, le imprese dell'Emilia-Romagna abbiano continuato a programmare e realizzare piani di investimento finalizzati allo sviluppo e alla crescita della propria competitività aziendale.

Graf. 10 - Investimenti per tipologia: serie storica degli andamenti (%)

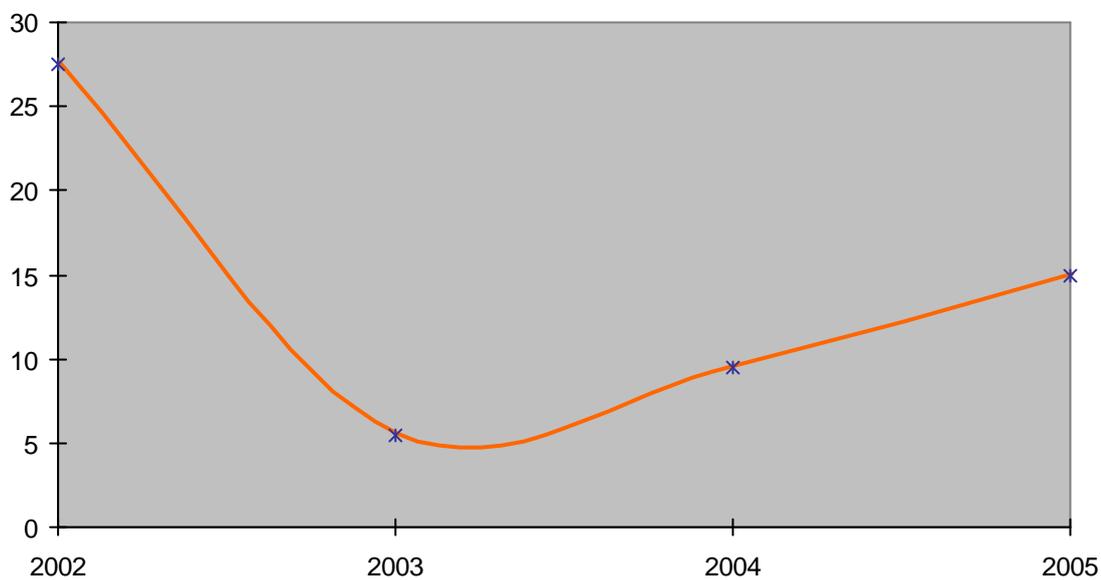


L'andamento delle decisioni di investimento degli imprenditori rispecchia in modo evidente le tendenze della congiuntura economica regionale e nazionale. Dall'analisi dei dati risulta evidente come il 2003 abbia rappresentato il momento di maggiore rallentamento e difficoltà nella congiuntura industriale regionale.

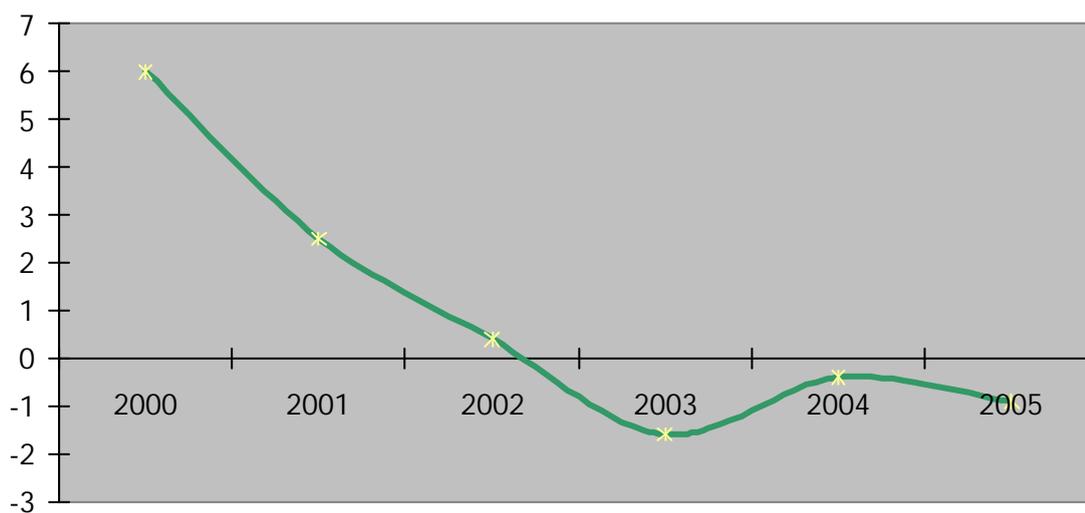
Il grafico 11 rappresenta la differenza (il saldo) tra la percentuale di imprese che in un certo anno hanno previsto investimenti superiori rispetto all'anno precedente e la percentuale di quelle che hanno previsto investimenti inferiori: un saldo positivo mette in evidenza aspettative favorevoli che potrebbero tradursi in un aumento degli investimenti.

Come si può facilmente intuire dal grafico, a partire dal 2002 le decisioni di investimento delle imprese hanno risentito dell'avvio di una fase di congiuntura negativa (la differenza fra previsioni di aumento e previsioni di diminuzione degli investimenti si riduce), dalla quale solo negli ultimi mesi sta riemergendo la nostra economia. Tali andamenti congiunturali si ritrovano chiaramente nei trend espressi della produzione industriale e dell'export dell'Emilia-Romagna nello stesso periodo (grafici 12 e 13).

Graf. 11 - Differenza fra % di imprese che prevedono investimenti superiori e inferiori rispetto all'anno precedente

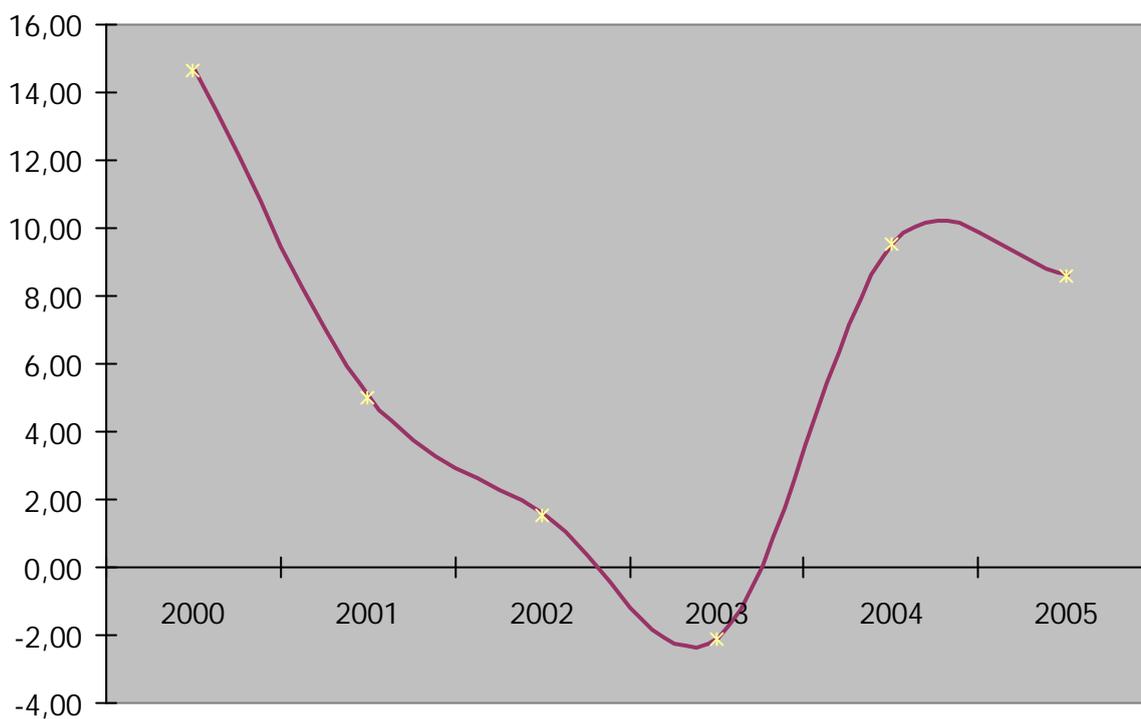


Graf. 12 - Andamento della produzione manifatturiera regionale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Graf. 13 - Variazione % annua delle esportazioni



Fonte: Istat

3. I fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti

3.1 Le indicazioni emerse per il 2006

Fattori congiunturali. Per quanto riguarda i fattori critici che influenzano la decisione di realizzare gli investimenti previsti (grafico 14), ancora una volta i fattori di natura congiunturale sono quelli che maggiormente condizionano le scelte degli imprenditori.

Si registra, nello specifico, una flessione della percentuale di aziende che hanno indicato fra i principali ostacoli l'insufficiente domanda attesa (35,4% per il 2006 rispetto al 39,2% registrato nel 2005) che tuttavia rimane l'ostacolo maggiore. In leggero aumento risulta invece la percentuale di risposte che registrano fra gli ostacoli all'investimento l'influenza degli elevati investimenti effettuati l'anno precedente (10,4% nel 2006 rispetto all'8,8% del 2005).

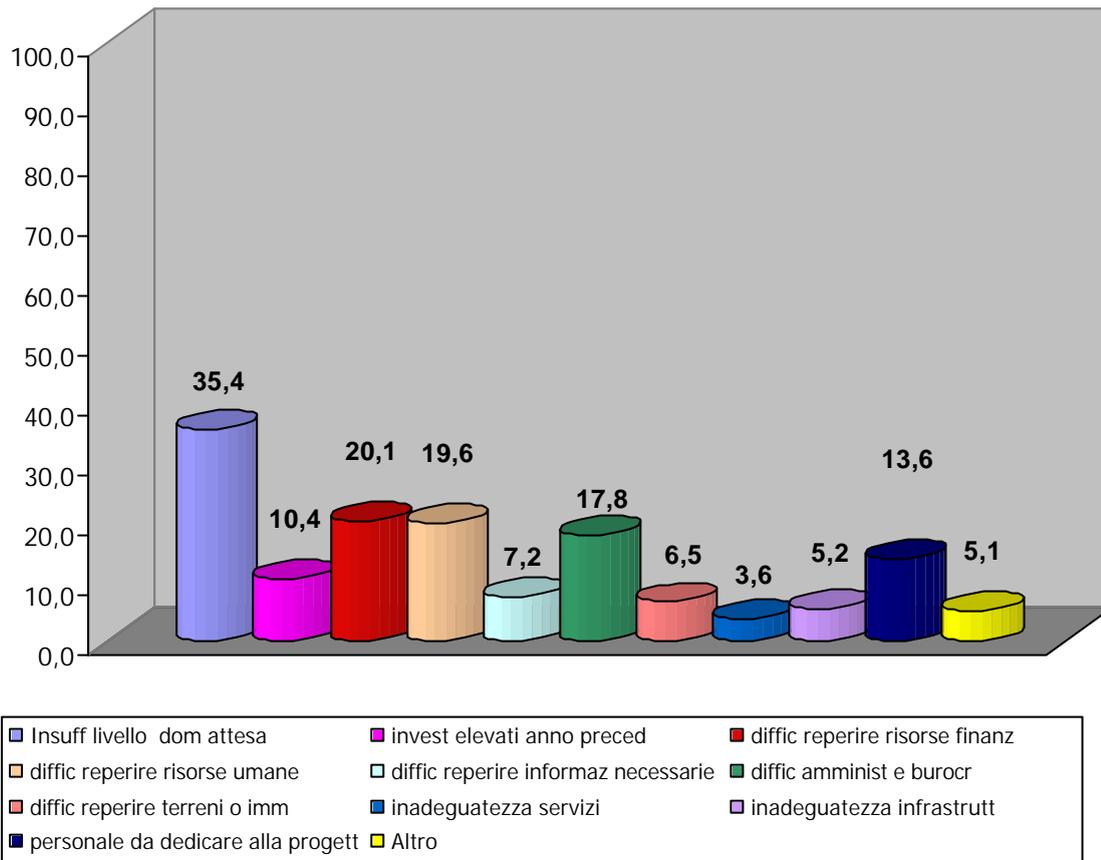
Fattori strutturali. Con riferimento ai fattori di natura strutturale, la difficoltà a reperire risorse finanziarie risulta per la prima volta il fattore critico più influente nelle decisioni di investimento delle nostre imprese (indicato dal 20,1% dei nostri imprenditori e in crescita rispetto al 16,1% registrato nel 2005). Nell'analisi non è stato fatto riferimento alle fonti di finanziamento, ciò rappresenta tuttavia un tema di grande interesse che meriterebbe un approfondimento specifico.

Il dato sulle risorse finanziarie appare rilevante anche nell'ottica dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea2, che potrebbe avere un impatto rilevante nelle fonti di natura bancaria di finanziamento agli investimenti.

Come già evidenziato negli anni precedenti, particolarmente rilevanti risultano gli ostacoli legati alle risorse umane: la difficoltà a reperire le risorse umane, infatti, torna a crescere sensibilmente, registrando il 19,6% delle indicazioni degli imprenditori rispetto al 13,6% del 2005; l'impossibilità di dedicare personale alla progettazione/realizzazione registra un 13,6% rispetto al 18,4% dell'anno precedente (da notare che tale fattore era risultato quello più influente nelle decisioni di investimento degli imprenditori nella rilevazione del 2005).

Da segnalare anche l'aumento della percentuale di imprenditori che individuano fra i fattori critici le difficoltà amministrative e burocratiche (17,8% rispetto al 14,2% dell'anno precedente) e la difficoltà a reperire le informazioni necessarie (passata dal 3,6% del 2005 al 7,2% dell'anno in corso).

Graf. 14 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006)



3.2 Un'analisi della serie storica 2000-2006

Interessanti indicazioni emergono dall'analisi dell'andamento nel tempo dei fattori ritenuti critici dagli imprenditori per la decisione di effettuare le proprie scelte di investimento (grafico 15).

Per quanto riguarda i fattori di natura congiunturale (insufficiente livello della domanda attesa e investimenti elevati effettuati l'anno precedente), questi rispecchiano, come è logico attendersi, l'andamento del ciclo economico: in particolare si registra il picco più elevato nel 2003, mentre negli anni successivi l'andamento si è ridotto seppur rimanendo su livelli significativi.

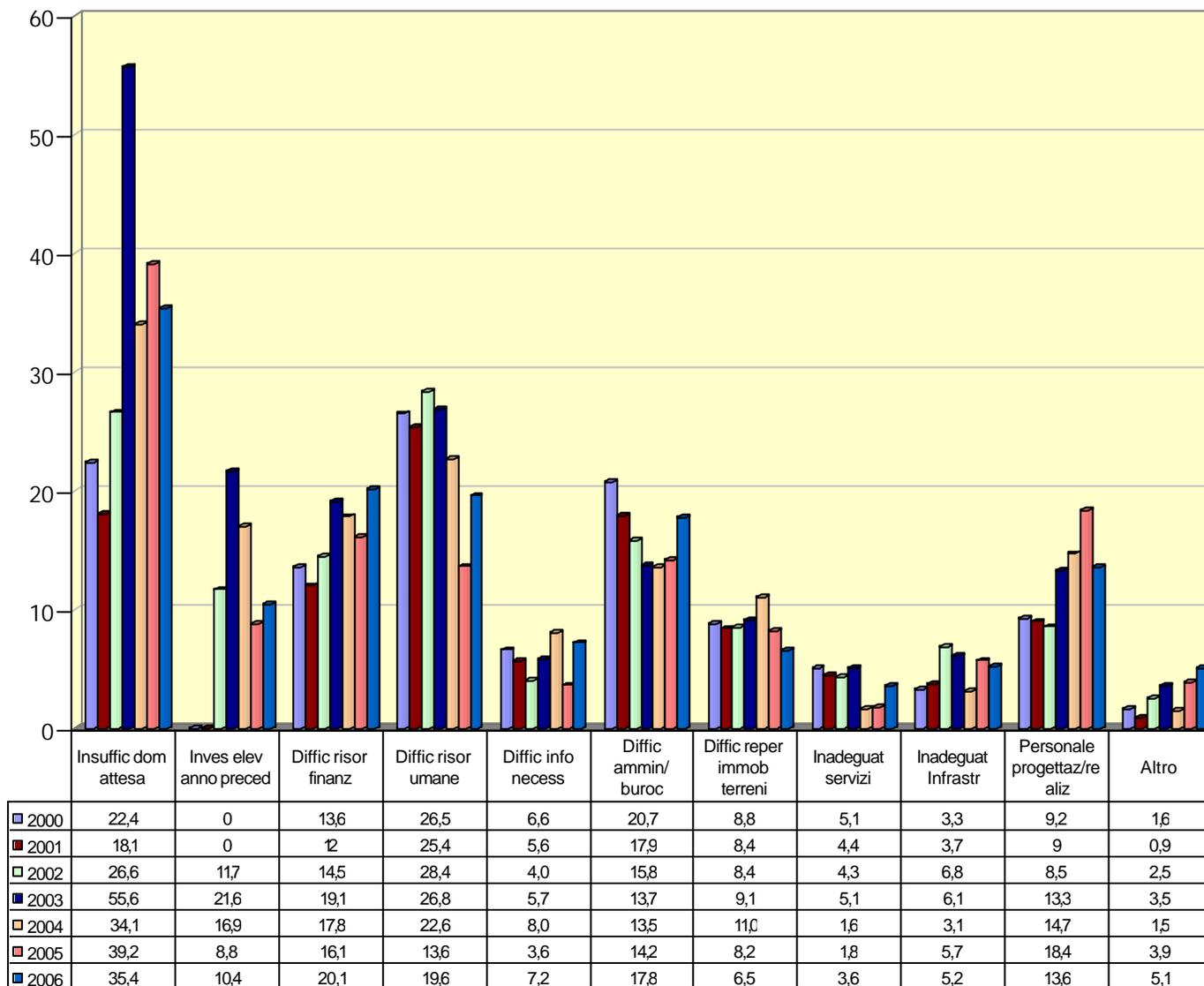
Dal punto di vista strutturale, nel corso degli anni, i fattori che hanno mostrato una rilevante e duratura influenza negativa sulle decisioni di investimento sono legati alla difficoltà a reperire risorse umane, a reperire risorse finanziarie e le difficoltà di natura amministrativa e burocratica.

È tornata a crescere, anche se non ai livelli del 2002-2003, l'influenza del fattore risorse umane, che continua a rappresentare un elemento molto importante nelle scelte di investimento delle imprese, sia in termini di personale già presente nelle imprese sia in termini di nuove competenze disponibili sul mercato. La difficoltà a reperire personale con le necessarie competenze permane uno degli elementi di maggiore criticità per il sistema industriale dell'Emilia-Romagna probabilmente legato ad una non perfetta corrispondenza tra la struttura dell'offerta e la domanda di lavoro delle imprese industriali.

Il quadro congiunturale negativo degli ultimi anni ha certamente aumentato le difficoltà delle imprese a reperire le risorse finanziarie necessarie per realizzare gli investimenti programmati. Il numero delle imprese che hanno evidenziato questa criticità è quasi raddoppiato negli ultimi 5 anni fino a toccare un picco nel corso di quest'anno.

Dopo l'andamento discendente registrato fra il 2000 e il 2003, a partire dal 2004 si verifica un significativo aumento della percentuale di imprenditori che individuano fra i fattori critici le difficoltà amministrative e burocratiche. Questo trend è un elemento di particolare rilievo e preoccupazione per le imprese: il peso degli oneri amministrativi e burocratici viene percepito con maggiore forza proprio nel momento in cui più forte è la spinta ad investire grazie anche al clima di rinnovata fiducia che emerge dal quadro congiunturale.

Graf. 15 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti - Serie storica

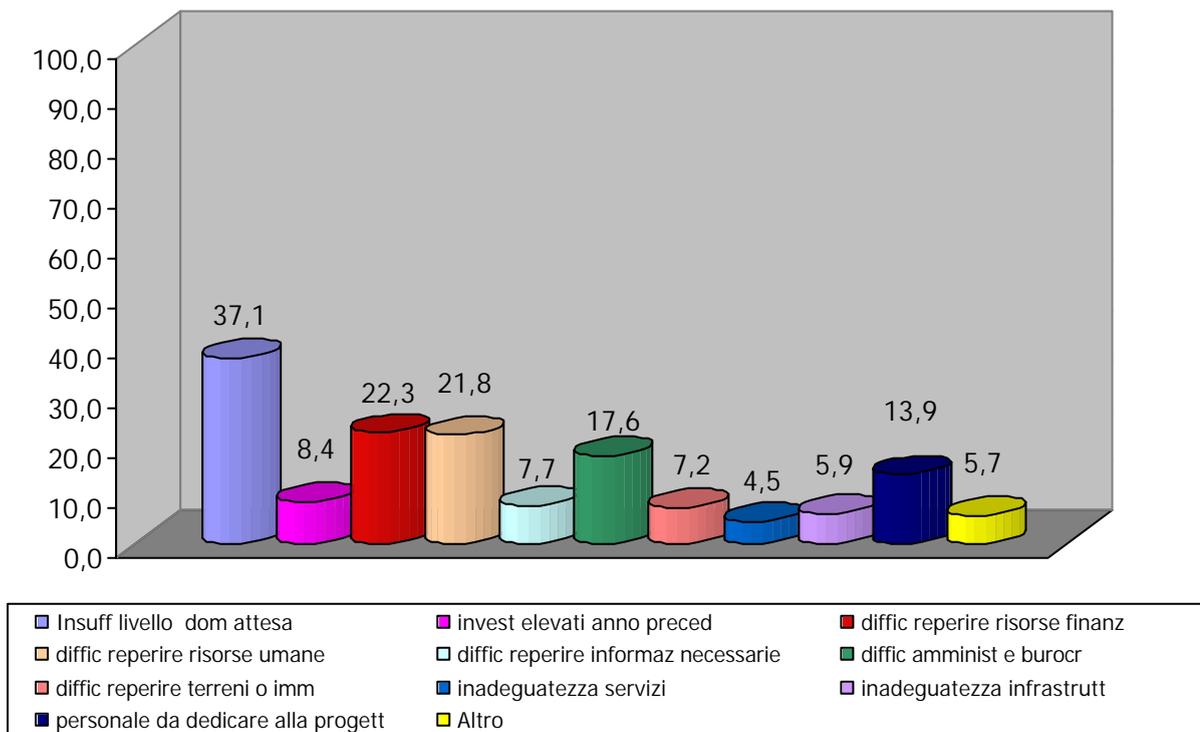


3.3 Andamenti per dimensione d'impresa

L'indagine, come già precedentemente detto, ha rilevato per la prima volta nel 2006 indicazioni circa gli ostacoli alla realizzazione di investimenti con riferimento alla dimensione delle imprese, da cui emergono interessanti indicazioni e alcune importanti differenze nei fattori che influenzano le decisioni di investimento.

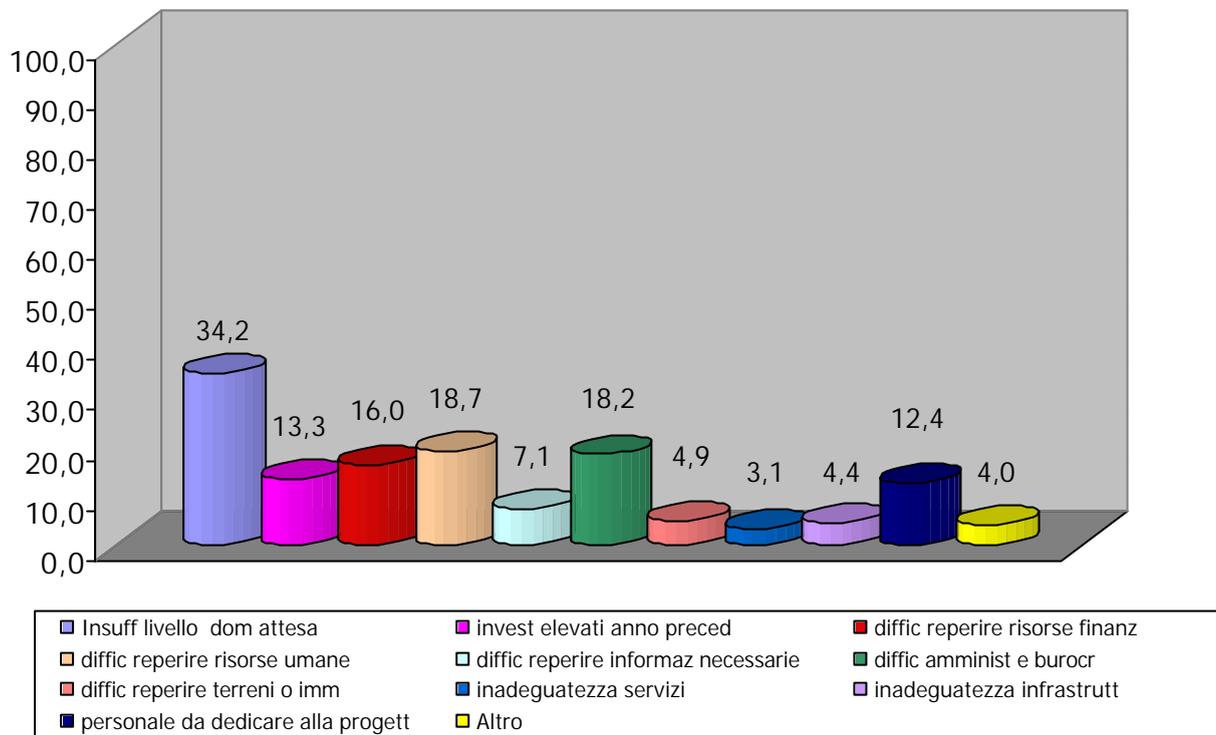
Tra i fattori ritenuti critici nella decisione di investimento per dimensione di impresa, è possibile evidenziare che per le piccole imprese l'insufficiente domanda attesa è l'elemento di maggiore ostacolo (segnalato dal 37,1% degli imprenditori), seguito dalle difficoltà a reperire le risorse finanziarie (22,3%), dalla difficoltà a reperire le risorse umane (21,8%), dalle difficoltà amministrative e burocratiche (17,6%) e dalla carenza di personale da dedicare alla progettazione (13,9%) (grafico 16).

Graf. 16 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) - Piccole imprese



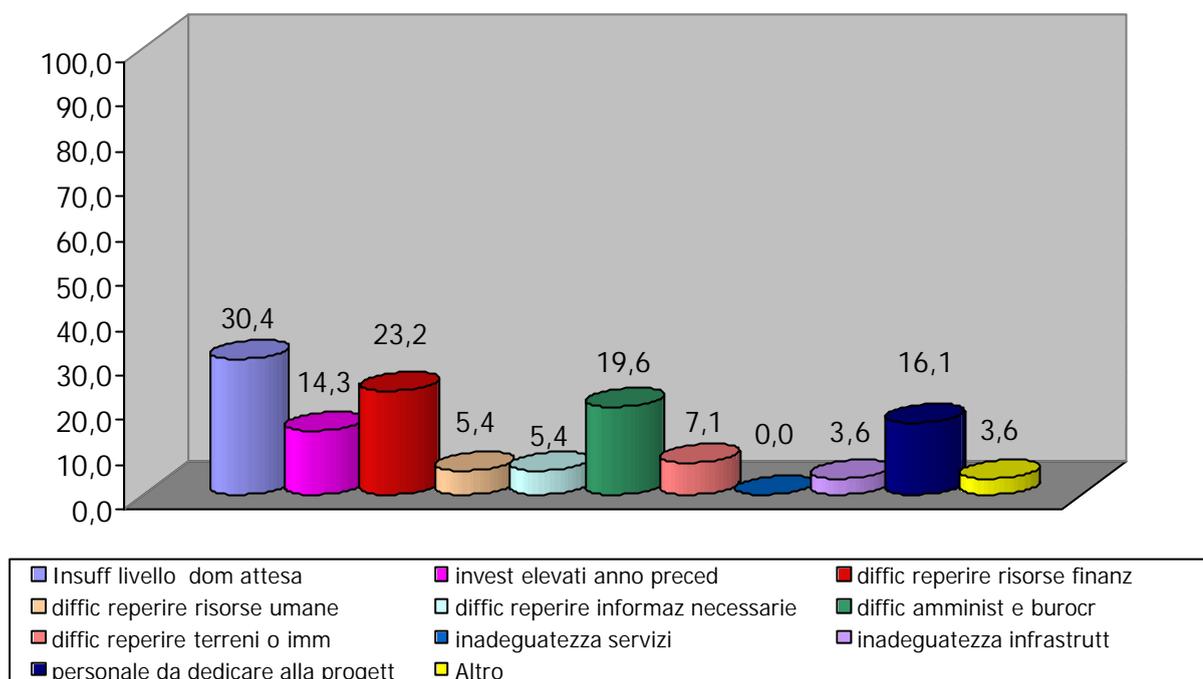
Le medie imprese presentano sostanzialmente ostacoli simili, con qualche differenza nelle percentuali (grafico 17). Anche in questo caso l'insufficiente livello della domanda attesa è l'elemento di maggiore ostacolo (segnalato dal 34,2% degli imprenditori), seguito dalla difficoltà a reperire le risorse umane (18,7%), dalle difficoltà amministrative e burocratiche (18,2%), dalle difficoltà a reperire le risorse finanziarie (16,0%), dagli elevati investimenti effettuati nel corso dell'anno precedente (13,3%) e dalla carenza di personale da dedicare alla progettazione (12,4%).

**Graf. 17 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006)
- Medie imprese**



Anche per le grandi imprese i fattori congiunturali condizionano in misura significativa le decisioni di investimento (grafico 18): l'andamento della domanda è indicato infatti come fattore critico dal 30,4% delle grandi imprese, seguito dalla difficoltà a reperire le risorse finanziarie (23,2%), dalle difficoltà amministrative e burocratiche, dalla carenza di personale da dedicare alla progettazione (16,1%) e dagli elevati investimenti effettuati l'anno precedente (14,3%).

Graf. 18 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) - Grandi imprese

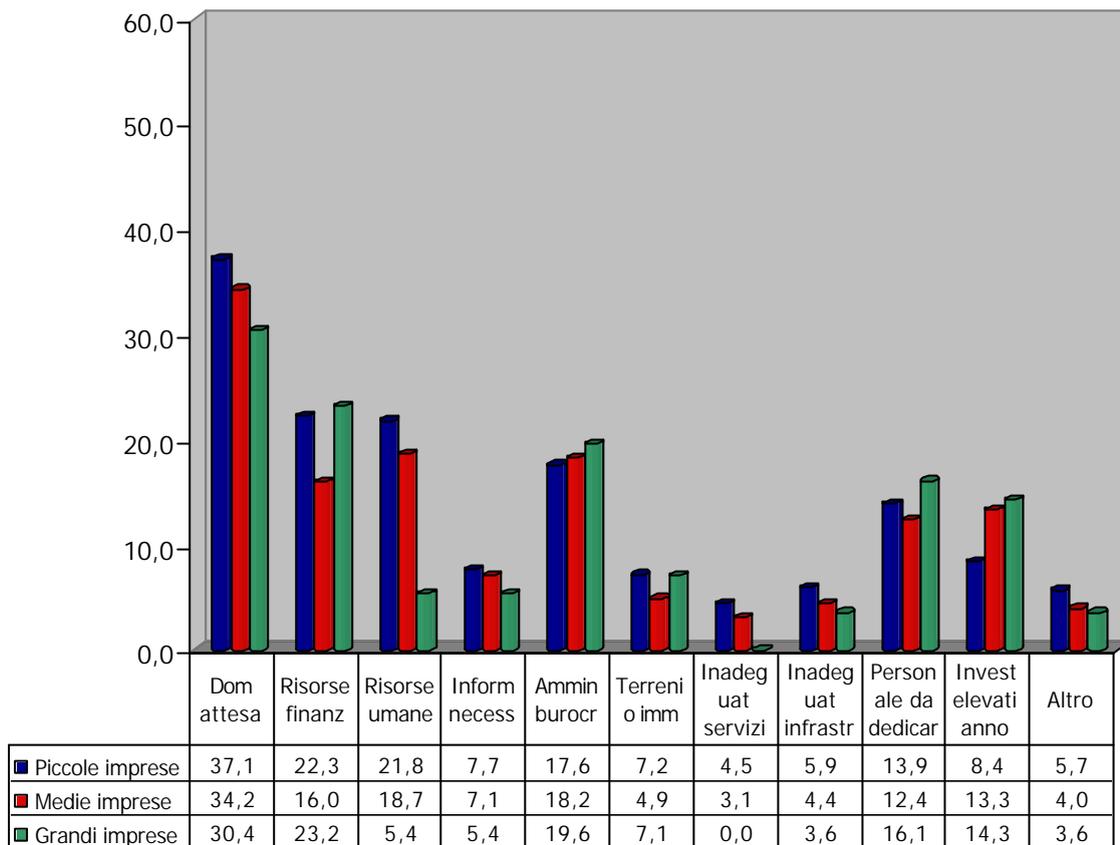


Il grafico 19 mette a confronto le indicazioni degli imprenditori sui fattori di ostacolo alla decisione di investire per dimensione d'impresa. L'andamento della domanda attesa, ritenuto da tutte le imprese il maggior ostacolo, registra una percentuale di risposte che si riduce all'aumentare della dimensione aziendale: è infatti indicato dal 37,1% delle piccole imprese, dal 34,2% delle medie e dal 30,4% delle grandi imprese. Le imprese di piccola dimensione risultano, come è facile intuire, più influenzate nelle loro scelte di investimento dagli andamenti congiunturali.

Le difficoltà amministrative e burocratiche, al contrario, rappresentano un ostacolo rilevante per tutte le imprese con trascurabili differenze tra le grandi e le piccole: è indicato, infatti, dal 17,6% delle piccole imprese, dal 18,2% delle medie imprese e dal 19,6% delle grandi imprese.

Un peso molto diverso fra la piccola/media dimensione e la grande si riscontra per quanto riguarda la difficoltà a reperire le risorse umane, indicato come fattore di ostacolo dal 21,8% delle piccole imprese, dal 18,7% delle medie imprese e solo dal 5,4% delle grandi imprese.

Graf. 19 - Fattori di ostacolo alla realizzazione di investimenti per dimensione d'impresa



4. Conclusioni

Nei paragrafi precedenti sono state messe in evidenza le principali dinamiche che caratterizzano gli investimenti delle imprese industriali in Emilia-Romagna. Dall'analisi emergono alcune considerazioni conclusive che possono rappresentare un utile spunto per la politica industriale in Emilia-Romagna.

Si conferma un'elevata propensione agli investimenti da parte delle imprese della regione, in crescita nelle previsioni del 2006 rispetto agli anni precedenti. Questo andamento è imputabile al forte impegno delle imprese a rafforzare la propria competitività e ad un ritrovato clima di fiducia nella solidità della ripresa che da pochi mesi sembra avviata.

Gli investimenti delle imprese si concentrano prevalentemente nelle aree che più direttamente influenzano e favoriscono la crescita di competitività: ICT, ricerca e sviluppo, sistemi di produzione, formazione e internazionalizzazione.

In tal senso, di particolare rilievo è il trend di crescita delle imprese che investono in ricerca e sviluppo.

Significativa appare inoltre l'elevata propensione all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, testimoniata dalla percentuale di imprese che per l'anno in corso prevedono investimenti commerciali e produttivi sui mercati esteri.

L'analisi dei dati conferma anche una correlazione positiva fra la propensione agli investimenti e la dimensione delle imprese.

Le decisioni di investimento sono influenzate in modo particolare da alcuni fattori di natura strutturale (oltre naturalmente a quelli di natura congiunturale), la cui analisi può far emergere elementi di riflessione e ambiti di intervento sia interni alle imprese sia legati all'ambiente e al contesto esterno. Le difficoltà legate alle risorse umane e quelle relative al reperimento delle risorse finanziarie condizionano più di altri fattori le decisioni di investimento delle imprese. In questo quadro risultano, inoltre, particolarmente vincolanti gli ostacoli di natura amministrativa e burocratica.

Appendice 1 - Gli investimenti nei principali settori industriali

Una ulteriore novità nella rilevazione del 2006 è la possibilità di effettuare degli approfondimenti settoriali rispetto alle scelte di investimento delle imprese dell'Emilia-Romagna.

Nelle pagine seguenti sono riportate delle schede sintetiche relativamente ai principali settori dell'industria manifatturiera regionale, da cui emergono interessanti differenze su priorità di intervento e criticità.

In particolare, per ciascun settore vengono riportati gli andamenti relativi agli investimenti realizzati nel corso del 2005, a quelli previsti per il 2006 e indicazioni sui principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti delle imprese.

Le schede settoriali hanno l'obiettivo di fare emergere indicazioni e tendenze di carattere qualitativo circa le scelte di investimento delle imprese per i diversi comparti industriali, pur senza avere l'ambizione di darne una descrizione statisticamente significativa.

I settori, classificati secondo il codice ATECO dell'Istat, rappresentano i principali comparti dell'industria manifatturiera regionale:

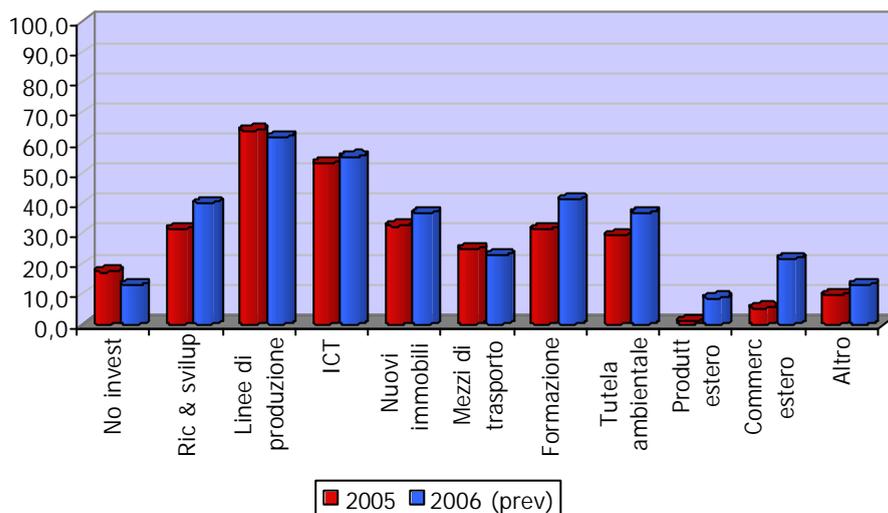
- ❖ DA – Alimentare
- ❖ DB/DC – Tessile/Abbigliamento
- ❖ DD – Legno
- ❖ DE – Carta
- ❖ DG – Chimica
- ❖ DH – Gomma/Plastica
- ❖ DI – Minerali non metalliferi
- ❖ DJ/DK/DL/DM – Metalmeccanico

Alimentare

Nel corso del 2005 le imprese del settore alimentare hanno realizzato prevalentemente investimenti in nuove linee di produzione (64,1%), in ICT (53,3%), in nuovi immobili (32,6%), in ricerca e sviluppo e in formazione (entrambe al 31,5%).

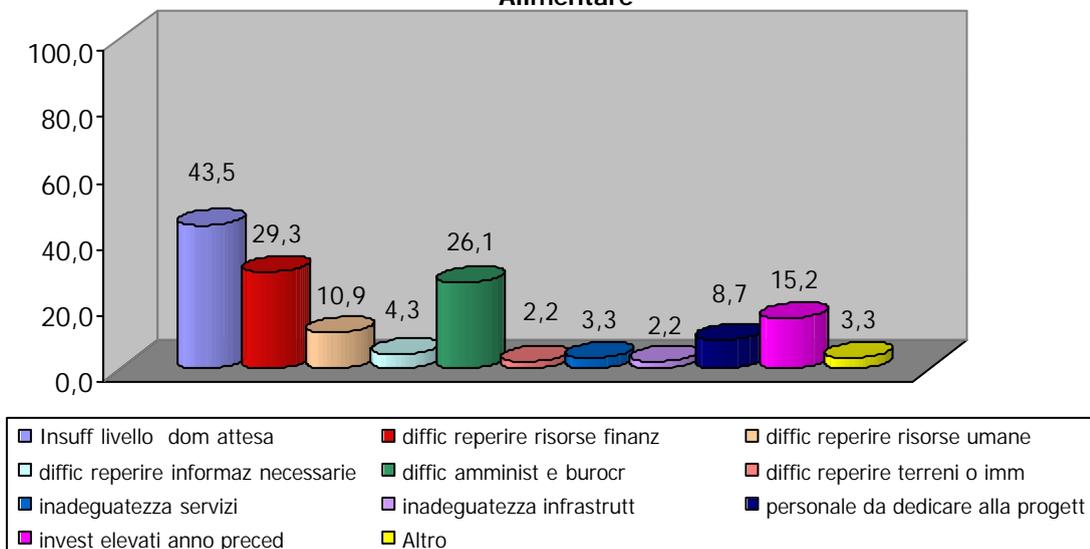
Le previsioni per il 2006 vedono ancora prevalere gli investimenti in nuove linee di produzione (62,0%), anche se il leggero calo rispetto al 2005, gli investimenti in ICT (55,4%), gli investimenti in formazione (41,3%) e, in forte aumento rispetto al 2005, gli investimenti in ricerca e sviluppo (40,2%), anch'essi in crescita, gli investimenti in tutela ambientale (dal 29,3% del 2005 al 37,0% previsti per il 2006). Per quanto riguarda i mercati esteri, tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali sono previsti in deciso aumento rispetto al 2005 (dall'1,1% all'8,7% quelli produttivi; dal 5,4% al 21,7% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Alimentare



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, le imprese del settore alimentare individuano come maggiore ostacolo per il 2006 l'insufficiente domanda attesa, seguita dalla difficoltà a reperire le risorse finanziarie e dalle difficoltà amministrative e burocratiche (26,1%).

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) - Alimentare



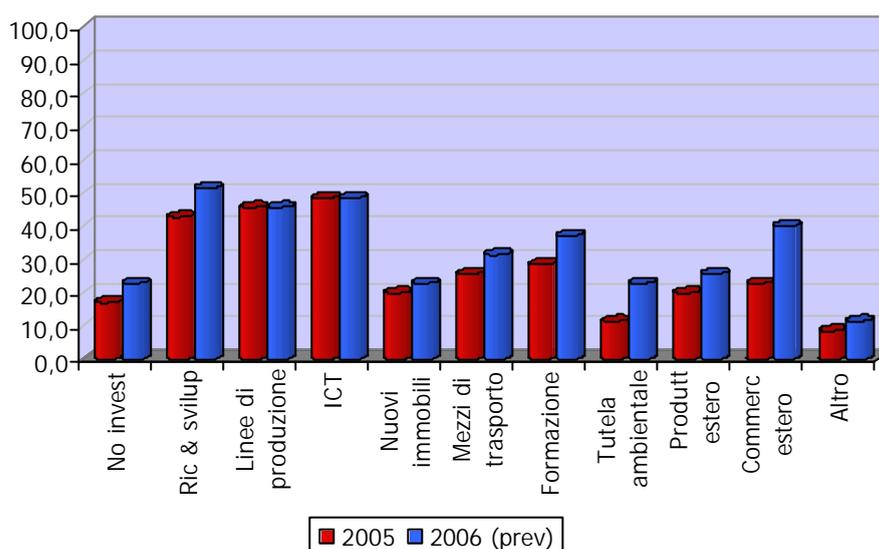
Tessile/Abbigliamento

Nel corso del 2005 le imprese del settore tessile hanno realizzato prevalentemente investimenti in ICT (48,6%), in nuove linee di produzione (45,7%), in ricerca e sviluppo (42,7%), e in formazione (28,6%).

Le previsioni per il 2006 vedono in significativo aumento gli investimenti in ricerca e sviluppo (ben il 51,4%), mentre ICT (48,6%) e nuove linee di produzione (45,7%) rimangono sui livelli 2005. Aumentano le previsioni per gli investimenti in formazione (da 28,6% del 2005 a 37,1% per il 2006) e in tutela ambientale (da 11,4% del 2005 al 22,9% del 2006).

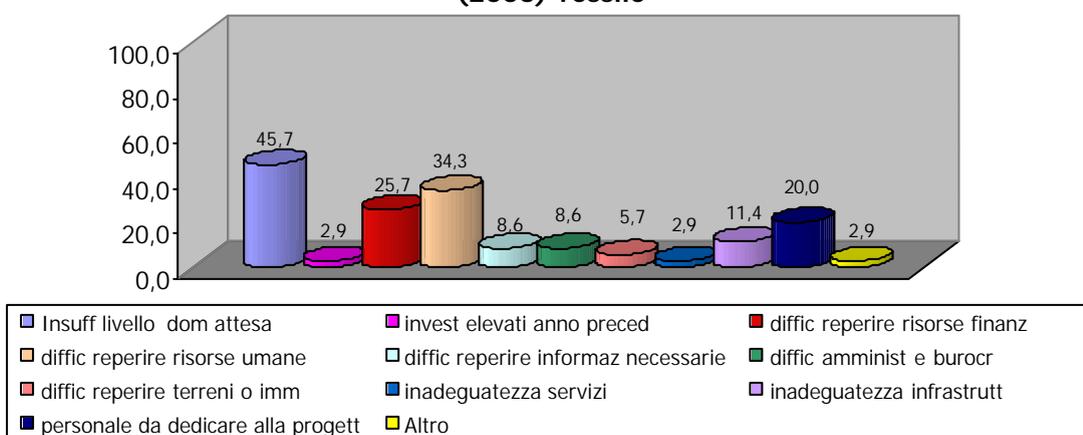
Particolarmente significativo è il risultato del settore tessile con riguardo ai mercati esteri: tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali, già a livelli importanti per il 2005, sono previsti in deciso aumento per il 2006 (dal 20,0% al 25,7% quelli produttivi; dal 22,9% al 40,0% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Tessile



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, per le imprese tessili il maggiore ostacolo per il 2006 è l'insufficiente domanda attesa, seguita dalla difficoltà a reperire risorse umane, risorse finanziarie e dalla carenza di personale da dedicare alla progettazione. Da sottolineare, in particolare, il vincolo legato alle risorse umane che caratterizza il settore.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) Tessile

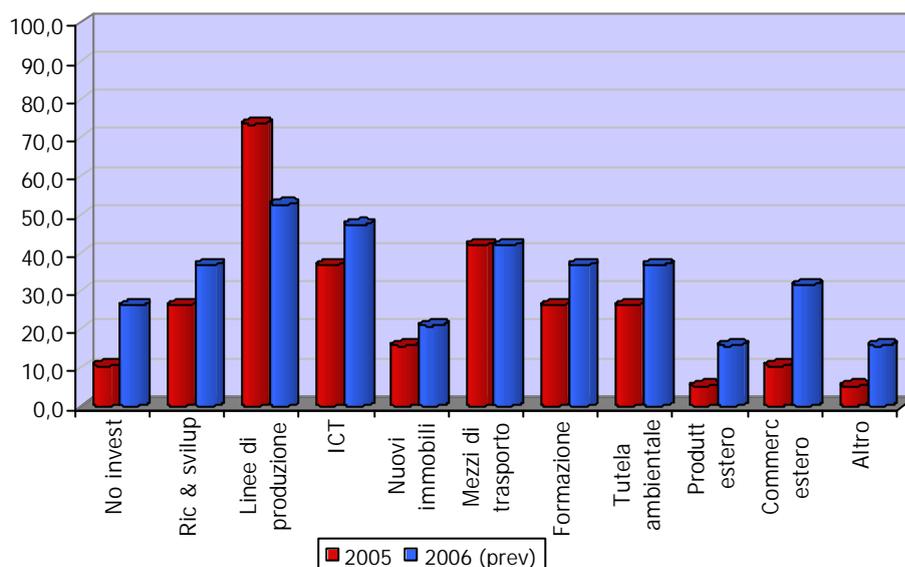


Legno

Le imprese del settore del legno hanno realizzato nel corso del 2005 prevalentemente investimenti in nuove linee di produzione (73,7%), in mezzi di trasporto (42,1%) e in ICT (36,8%). Percentuali simili si riscontrano con riferimento agli investimenti in ricerca e sviluppo, formazione e tutela ambientale (tutti al 26,3%)

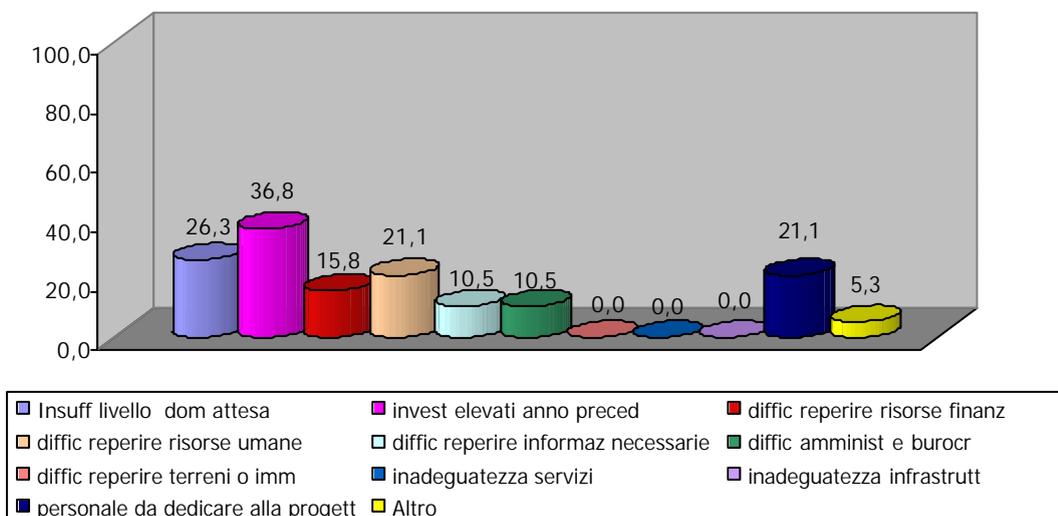
Le previsioni per il 2006 vedono ancora prevalere gli investimenti in nuove linee di produzione (52,6%) anche se in netto calo rispetto al 2005; in aumento gli investimenti in ICT (47,4%), in ricerca e sviluppo, in formazione e in tutela ambientale (tutti previsti al 36,8%). Per quanto riguarda i mercati esteri, tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali sono previsti in crescita rispetto al 2005 (dal 5,3% al 15,8% quelli produttivi; dal 10,5% al 31,6% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Legno



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, sono i fattori congiunturali a incidere sulle decisioni di investimento delle imprese del settore del legno per il 2006: elevati investimenti effettuati nel corso del 2005 (36,8%) e insufficiente domanda attesa (26,3%). La difficoltà a reperire le risorse umane e l'impossibilità di dedicare personale alla progettazione sono i principali ostacoli strutturali (21,1%), insieme alla difficoltà a reperire le risorse finanziarie.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) Legno

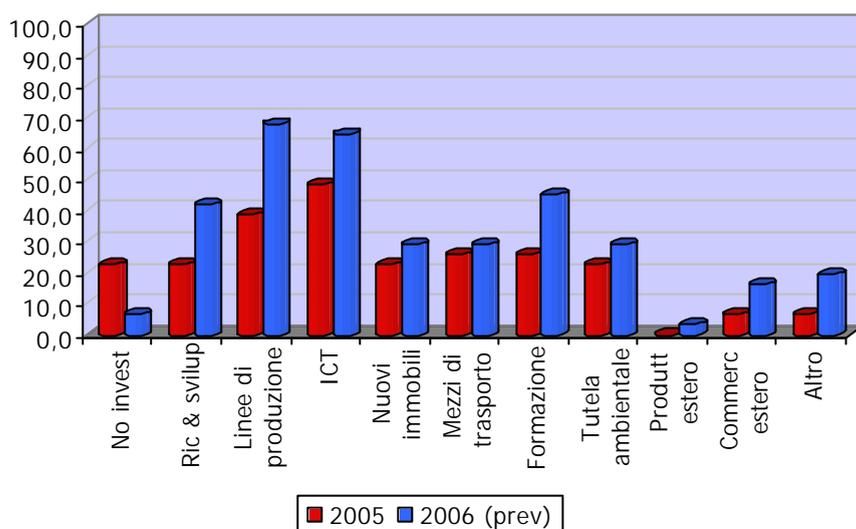


Carta

I principali investimenti realizzati nel corso del 2005 dalle imprese del settore della carta riguardano l'ICT (48,4%), le nuove linee di produzione (38,7%), la formazione e i mezzi di trasporto (entrambi al 25,8%), la ricerca e sviluppo e nuovi immobili (entrambi al 22,6%).

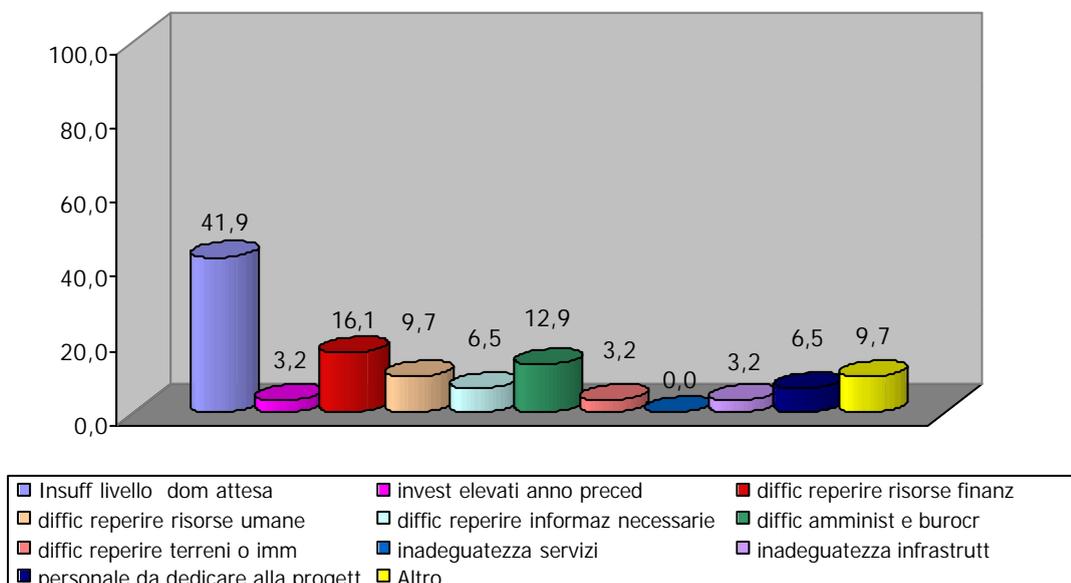
Le previsioni per il 2006 vedono un fortissimo aumento degli investimenti in linee di produzione (67,7%), in ICT (64,5%), in ricerca e sviluppo (41,9%) e in formazione (45,2%). Per quanto riguarda i mercati esteri, sono scarsi gli investimenti produttivi, previsti per il 2006 dal 3,2% degli imprenditori; più consistenti gli investimenti commerciali, previsti in aumento dal 6,5% del 2005 al 16,1% del 2006.

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Carta



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, è principalmente l'insufficiente livello della domanda attesa ad ostacolare le imprese del settore della carta (indicato dal 41,9% delle imprese), seguito a distanza dalla difficoltà a reperire le risorse finanziarie e dalle difficoltà amministrative e burocratiche.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) - Carta

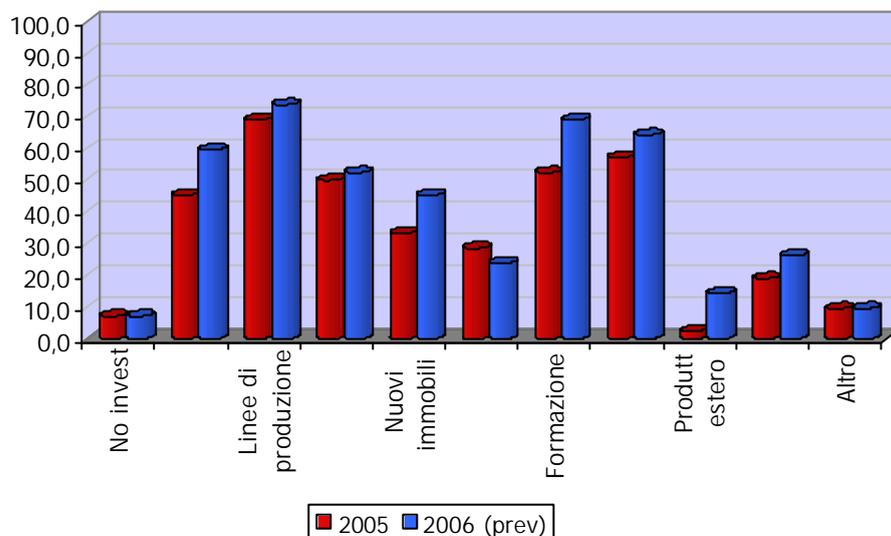


Chimica

Nel corso del 2005 le imprese del settore chimico hanno investito prevalentemente in nuove linee di produzione (60,0%), in tutela ambientale (57,1%), in formazione (52,4%), in ricerca e sviluppo (45,2%).

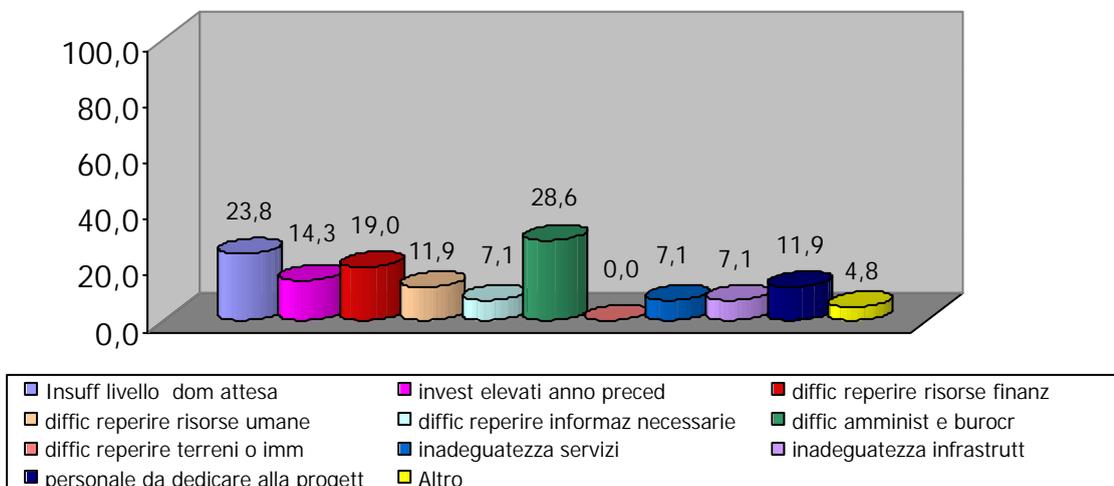
Le previsioni per il 2006 confermano ancora forti investimenti in linee di produzione (73,8%), un grosso balzo in avanti degli investimenti in formazione (69,0%), in tutela ambientale (64,3%), in ricerca e sviluppo (59,5%) e in nuovi immobili (45,2% per il 2006 rispetto al 33,3% del 2005). Tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali sono previsti in aumento rispetto al 2005 (dal 2,4% al 14,3% quelli produttivi; dal 19,0% al 26,2% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Chimica



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, per le imprese chimiche il maggior fattore di criticità è rappresentato dalle difficoltà amministrative e burocratiche (28,6%), seguito dall'insufficiente livello della domanda attesa e dalla difficoltà a reperire le risorse finanziarie.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) Chimica

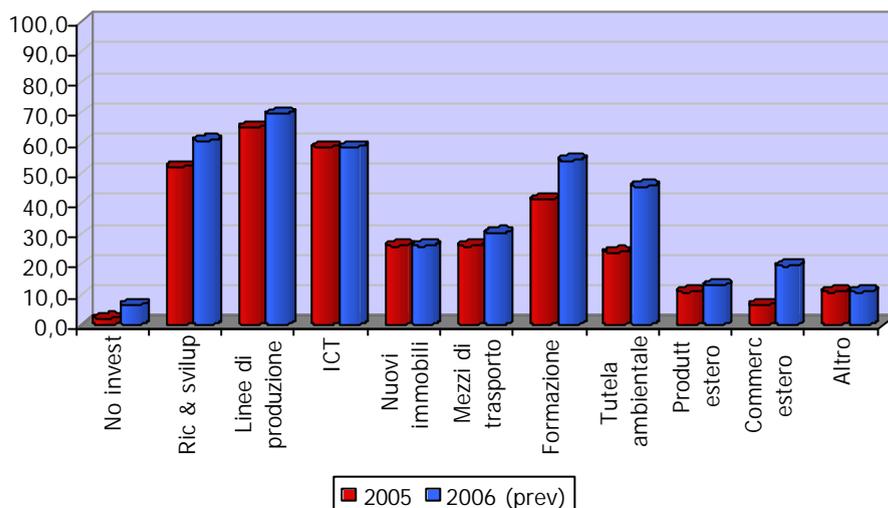


Gomma/Plastica

I principali investimenti realizzati nel corso del 2005 dalle imprese del settore della gomma/plastica hanno riguardato le nuove linee di produzione (65,2%), l'ICT (58,7%), la ricerca e sviluppo (52,2%), la formazione (41,3%).

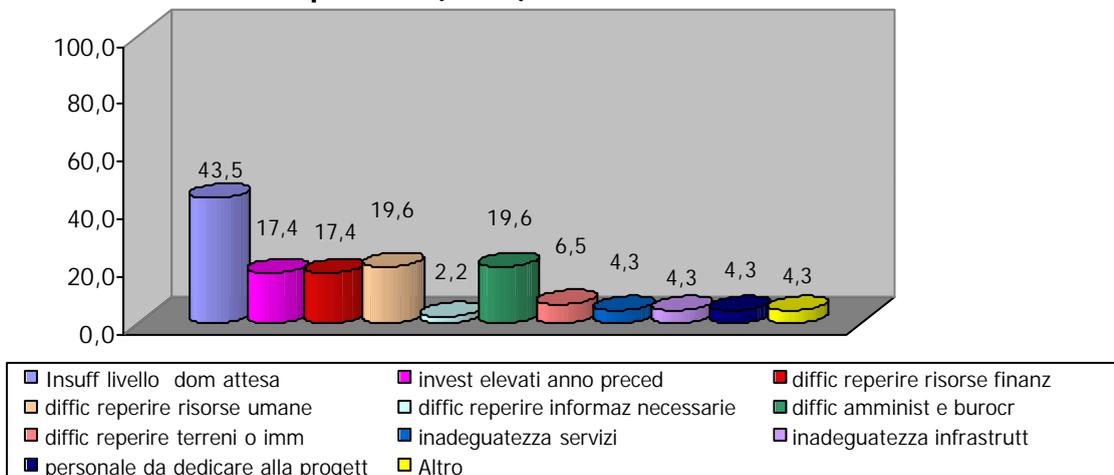
Le previsioni per il 2006, oltre a confermare gli investimenti in linee di produzione (69,6%) e in ricerca e sviluppo (60,9%), evidenziano un grosso balzo in avanti degli investimenti in formazione (54,3%) e in tutela ambientale (45,7%). Per quanto riguarda i mercati esteri, gli investimenti produttivi sono previsti il leggero aumento (dal 10,9% del 2005 al 13,0% del 2006) mentre quelli commerciali crescono in maniera più sostenuta (dal 6,5% del 2005 al 19,6% previsti per il 2006).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%) Gomma/Plastica



Anche per le imprese del settore della gomma/plastica, l'insufficiente livello della domanda attesa sembra essere l'ostacolo principale nelle decisioni di investimento per il 2006, seguito da difficoltà a reperire le risorse umane e difficoltà burocratiche (entrambi al 19,9%); infine gli investimenti elevati effettuati nel 2005 e le difficoltà a reperire le risorse umane (17,4%).

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) - Gomma/Plastica

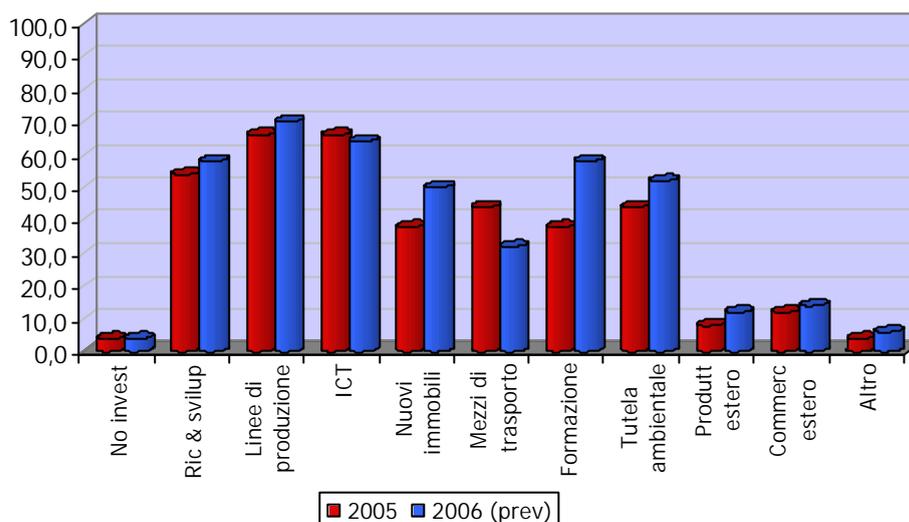


Minerali non metalliferi

I principali investimenti realizzati nel corso del 2005 dalle imprese del settore dei minerali non metalliferi hanno riguardato le nuove linee di produzione e l'ICT (entrambi al 66%), la ricerca e sviluppo (54,0%), la tutela ambientale e i mezzi di trasporto (entrambi al 44,0%).

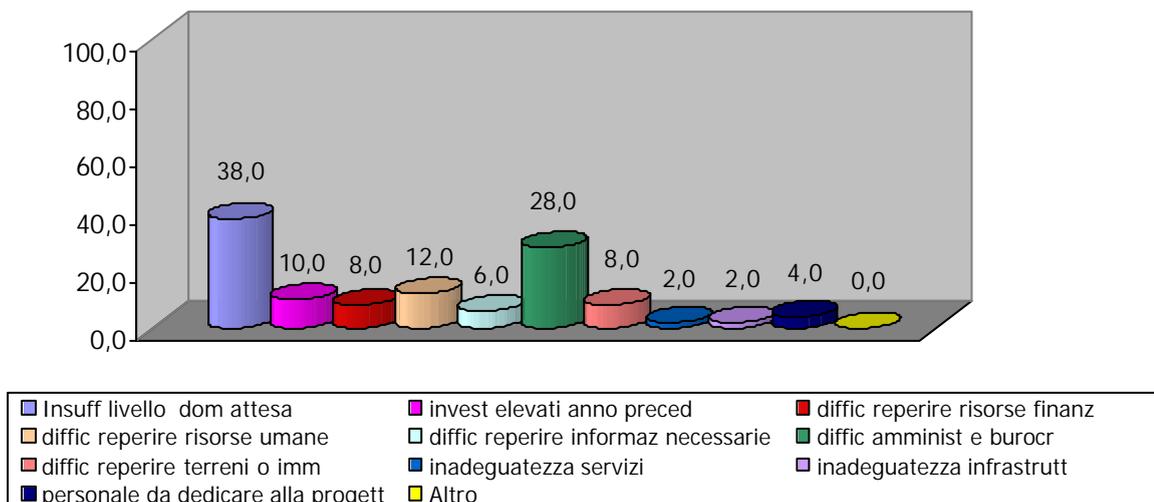
Nelle previsioni per il 2006 gli incrementi maggiori si registrano per gli investimenti in formazione (che passano dal 38,0% del 2005 al 58,0% previsto per il 2006), in nuovi immobili (dal 38,0% del 2005 al 50,0% per il 2006), in tutela ambientale (52,0%). In aumento anche gli investimenti in linee di produzione (70,0%) e in ricerca e sviluppo (58,0%), mentre sono attesi in diminuzione gli investimenti in mezzi di trasporto (32,0% per il 2006) e in ICT (64,0%). Per quanto riguarda i mercati esteri, lievi incrementi sono previsti per gli investimenti produttivi (dall'8,0% del 2005 al 12,0% del 2006) e per quelli commerciali (dal 12,0% del 2005 al 14,0% previsti per il 2006).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%)
Minerali non metalliferi



Per le imprese del settore dei minerali non metalliferi l'insufficiente livello della domanda attesa è l'ostacolo principale nelle decisioni di investimento per il 2006 (38,0%), seguita dalle difficoltà amministrative e burocratiche (28,0%); gli altri fattori sembrano avere una incidenza più contenuta.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006)
Minerali non metalliferi

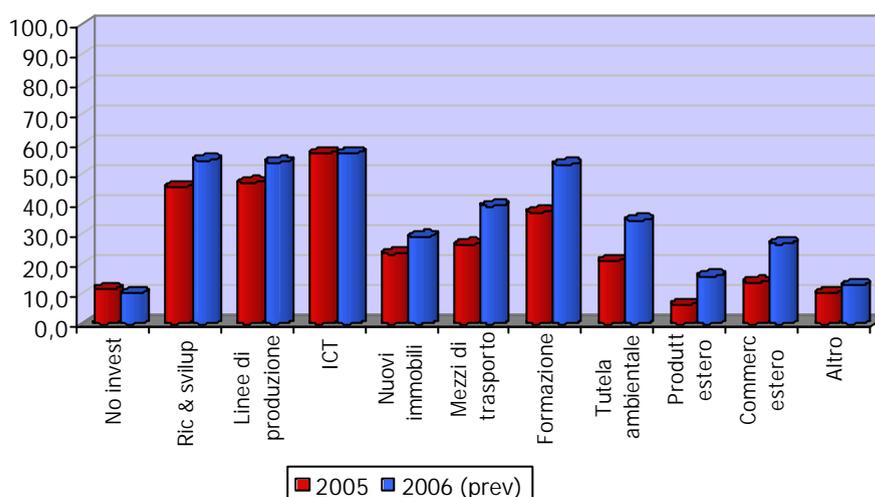


Metalmeccanico

I principali investimenti realizzati nel corso del 2005 dalle imprese del settore metalmeccanico hanno riguardato l'ICT (56,9%), le nuove linee di produzione (47,1%), la ricerca e sviluppo (45,8%), la formazione (37,3%).

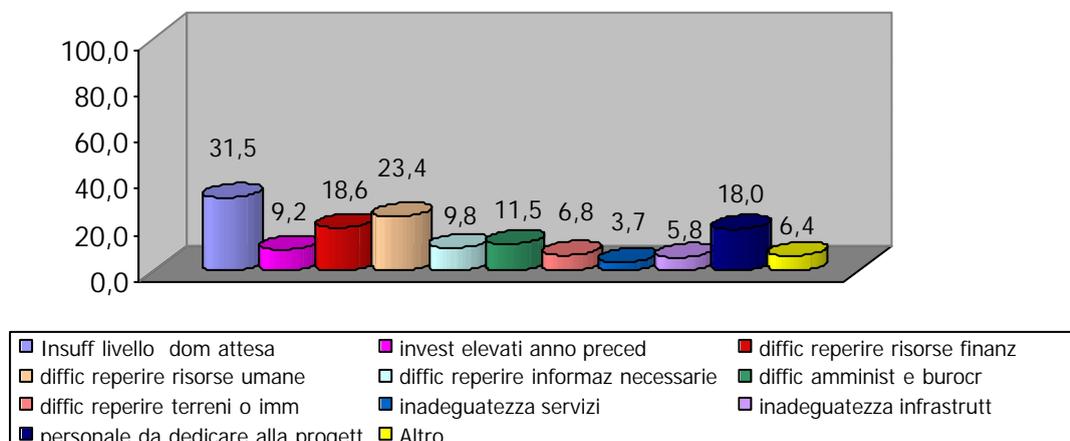
Per le previsioni per il 2006, gli investimenti in l'ICT rimangono sui livelli del 2005 (56,9%) mentre crescono leggermente gli investimenti previsti in linee di produzione (53,9%). Una crescita più significativa è prevista invece per gli investimenti in ricerca e sviluppo (54,6%), per gli investimenti in formazione (previsti al 53,2%), per quelli in tutela ambientale (che passano dal 21,0% del 2005 al 34,6% previsto per il 2006) e per quelli in mezzi di trasporto (dal 26,4% del 2005 al 39,3% previsto per il 2006). Per quanto riguarda i mercati esteri, per il 2006 sono previsti aumenti significativi tanto per gli investimenti produttivi (dal 6,4% del 2005 al 15,9% del 2006) quanto per gli investimenti commerciali (dal 13,9% del 2005 al 26,8% previsti per il 2006).

Investimenti realizzati nel 2005 e previsti per il 2006 (%)
Metalmeccanico



Anche il settore metalmeccanico risente degli andamenti congiunturali e per il 31,5% delle imprese il maggior ostacolo agli investimenti per il 2006 è l'insufficiente livello della domanda attesa, seguito dalla difficoltà a reperire le risorse umane (23,4%) e dal personale da dedicare alla progettazione (18,0%). Anche le risorse finanziarie rappresentano un ostacolo significativo.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2006) -
Metalmeccanico



Appendice 2 - La metodologia di indagine e il questionario

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna.

A partire da quest'anno sono state effettuate alcune modifiche al questionario finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia degli investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2005, sugli investimenti previsti per il 2006 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione.

In particolare, rispetto alle rilevazioni precedenti, è stato possibile analizzare i dati sia per dimensione di impresa sia per settori di attività economica.

L'indagine regionale ha visto il coinvolgimento di circa 680 imprese appartenenti al settore manifatturiero (in senso stretto), per un totale di circa 69.500 addetti e un fatturato complessivo pari a 20,1 miliardi di euro. Il campione non è stato costruito con stretti criteri di rappresentatività statistica, tuttavia le imprese rilevate fotografano una quota rilevante delle imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna, rappresentando il 13% circa degli addetti dell'industria manifatturiera regionale e il 10% circa del fatturato totale dell'industria.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale il campione era costituito da poco più di 400 piccole imprese (1-49 addetti), 225 medie imprese (50-249 addetti) e 56 grandi imprese (250 addetti e oltre).



INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI (Questionario)

	<u>Effettuati nel 2005</u>	<u>Previsti nel 2006</u>	<u>Previsioni 2006 rispetto al 2005</u>		
			Superiore	Uguale	Inferiore
Nessun investimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
Ricerca e sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Linee di produzione (nuove, ristrutturaz.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ICT (informatica, telecomunicazioni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuovi immobili o ampliamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mezzi di trasporto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tutela ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti produttivi all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti commerciali all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Fattori critici /Ostacoli alla realizzazione degli investimenti

- insuff. livello domanda attesa
- difficoltà reperimento risorse finanz.
- difficoltà nel reperire risorse umane
- difficoltà reperimento informazioni necessarie
- difficoltà amministrative e burocratiche
- difficoltà reperimento terreni o immobili
- inadeguatezza servizi (consulenza, progettazione) disponibili alle imprese
- inadeguatezza infrastrutturale
- impossibilità di dedicare personale/ore lavoro alla progettazione/realizzazione
- investimenti molto elevati effettuati nell'anno precedente
- altro (specificare)_____